



Settore Tecnico F.I.G.C.
Centro Tecnico di Coverciano

IL RUOLO DELL'ALA DESTRA NEI VARI SISTEMI DI GIOCO

Corso Master 2005/2006

Francesco Turrini

RELATORE: Franco Ferrari

PREMESSA.....	Pag. 3
MODULO 4:4:2.....	Pag. 7
MODULO 4:3:3.....	Pag. 19
MODULO 5:3:2.....	Pag. <u>29</u>

PREMESSA

La scelta di trattare questo argomento nasce dal fatto che , in prima analisi, è stata la posizione da me tenuta in campo per quasi tutti i venti anni di carriera calcistica; in seconda dal fascino e dall'importanza che questo ruolo ha sempre avuto per me.

Spiego meglio: in età giovanile quasi tutti i ragazzi, nello svolgimento di una partita di calcio ,sia essa giocata in un campo regolamentare o in un semplice cortile parrocchiale, trovano e traggono il momento di maggior felicità nel segnare una rete, nello scaraventare con più o meno potenza e precisione la palla in gol.

Personalmente il fine ultimo del gioco del calcio, l'esaltazione personale era il cross: saltare in dribbling stretto il diretto marcatore prima della linea di fondo, crossare e "disegnare" la traiettoria della palla verso il centravanti per vederlo fare gol era veramente bello ed emozionante.

Negli anni ,e soprattutto, nel proseguo della mia carriera la passione e la magia di quel gesto ultimo ha lasciato un po' di spazio al tatticismo, al rispetto delle funzioni e dei compiti assegnati dagli allenatori: in verità le due cose sono andate intersecandosi, dando completezza al ruolo che nel tempo ha cambiato spesso nome : tornante, esterno offensivo di centrocampo a quattro, quinto laterale destro etc-etc, ma rimasto, per me, semplicemente "ala destra".

Ci sono stati giocatori che nel corso della storia sportiva calcistica hanno reso "magico" questo ruolo, ne cito alcuni (con breve cronistoria) per amore e passione di questo sport; GARRINCHA-genio del dribbling, forse la più imprevedibile e fantasista ala destra del calcio mondiale, caratterizzato da un doppio passo micidiale (dovuto ad una gamba più corta dell'altra, frutto degli stenti patiti da bambino) "l'uccellino" riusciva a saltare gli avversari come birilli dando vita ad azioni ritenute tuttora tra le più spettacolari del gioco del calcio, un fenomeno che contribuì notevolmente alla vittoria della nazionale brasiliana di due campionati mondiali; purtroppo ha una tragica fine, morendo il 21 gennaio 1983 povero, solo e dimenticato da molti.

DOMENGHINI-splendido giocatore di fascia (393 gare in serie A con 98 reti, 33 volte in nazionale con 8 gol e vittoria degli europei italiani, Atalanta-Inter-Cagliari tra le squadre più importanti dove ha militato e con le quali ha vinto svariati trofei) abbinava un'ottima tecnica di base, gol e cross bellissimi, ad eccezionali doti fisico-atletiche; si batteva come un leone senza tirar mai dietro la gamba.

CONTI BRUNO-è stato forse una delle prime ali destre mancine, giocava a destra per poter, con un'abile finta ingannatrice, rientrare verso l'interno del campo e trovare la "giocata" per il proprio compagno in profondità.

E' stato uno degli artefici della vittoria di SPAGNA '82, giocatore instancabile dotato di elevate qualità tecniche, fisiche e morali.

Potrei continuare con molti altri di non meno valore e bravura di quest'ultimi (me ne scuso) che sono stati un continuo esempio per la mia carriera, ma voglio cercare di spiegare e di

dimostrare l'importanza che questo ruolo ha per il mantenimento di una delle caratteristiche fondamentali e indispensabili del gioco del calcio: l'equilibrio tattico, attraverso i movimenti offensivi (singoli) di un 4-4-2/ 5-3-2/4-3-3 (con ali larghe).

In uno schieramento base i movimenti offensivi del singolo vanno analizzati necessariamente in riferimento a

- 1) dove e chi sta iniziando l'azione (compagno di reparto o parte opposta)
- 2) come e dove si sviluppa quest'ultima, per poter andare a rifinire, con un cross, o concludere l'azione stessa.

In questa fase di costruzione della manovra (tenendo presente i due riferimenti) gli spostamenti del singolo all'interno di un sistema di gioco organizzato e con scopi determinati in precedenza, devono essere esaminati e integrati attraverso tutti gli elementi di tattica individuale o tecnica applicata e successivamente con quelli della tattica collettiva. Questo perché la ricerca di una formazione di un meccanismo ordinato, omogeneo; di un sistema di gioco che possa tener conto delle due fasi, che riesca ad adattarsi facilmente ad ogni tipo di atteggiamento avversario senza provocare squilibri e formulato in base alle caratteristiche fisico-tecnico-tattiche e di personalità del singolo, ne deve necessariamente tener conto.

Ricordiamo che anche se ogni giocatore ha sensazioni spazio-temporali proprie in "quel" momento e in quella determinata situazione essendo il protagonista vero, è fondamentale che sappia come muoversi in campo scegliendo la soluzione adatta e soprattutto più efficace.

Veloce accenno ai principi di tattica individuale e tattica collettiva (FASE DI POSSESSO)

TECNICA APPLICATA:

SMARCAMENTO-Qualunque sia il modulo utilizzato risulta evidente che, essendo il gioco del calcio uno sport di movimento, lo smarcamento è l'elemento che determina l'efficacia di una iniziativa offensiva.

Bisogna spostarsi dove l'avversario non è in grado di intercettare la palla, quando il compagno è in condizioni trasmetterla ed operando con corse in diagonale o sovrapposizioni.

CONTROLLO E DIFESA DELLA PALLA-Spostarsi sempre incontro alla palla, scegliere lo stop in funzione di come arriva (traiettoria veloce- alta -bassa) tenendo presente la posizione del diretto avversario (porre sempre il proprio corpo tra lui e la palla)

PASSAGGIO-Deve essere fatto in maniera rapida e decisa; i vantaggi rispetto alla guida della palla sono: guadagnare tempo e spazio; superare più avversari con un colpo e minore consumo energetico.

GUIDA DELLA PALLA-Comprende la finta e il dribbling che è un'azione personale psico-fisica-tecnica.

Un buon driblatore necessita di tre qualità essenziali: tecniche, personalità (fantasia-creatività-intelligenza), coordinative e condizionali (velocità e rapidità)

TIRO IN PORTA E CROSS-Si può effettuare in diversi modi: interno piede (precisione), collo piede (potenza), interno collo piede (miscela di potenza e precisione); personalmente do' più importanza a quest'ultima, abbinata sempre a una rapidità di esecuzione.

TATTICA COLLETTIVA :

SCAGLIONAMENTO: Per un possesso palla finalizzato alla conclusione la dislocazione ottimale del giocatore dovrebbe essere non in linea rispetto al portatore di palla e ad un potenziale compagno ricevente (formazione di un triangolo dinamico) ; si eviterebbero pericolosi passaggi orizzontali, dando al contrario, molteplici soluzioni a chi ha la palla.

PENETRAZIONE-PROFONDITA' -VERTICALIZZAZIONE

Conquistare campo il più rapidamente possibile per arrivare alla finalizzazione attraverso penetrazioni con conduzione di palla sfruttando gli spazi lasciati dai compagni, o con passaggi rapidi e precisi acquisendo "campo" per vie centrali anche saltando direttamente una zona di campo(solitamente il centrocampo).

AMPIEZZA:

Una squadra deve sviluppare il proprio gioco su tutto il fronte del campo; ciò indipendentemente da quanti attaccanti schierati in quel momento : si può giocare con una sola punta ma dare tempo e modo agli inserimenti da dietro (anche per via centrale) con cambi repentini di gioco; si allargherebbero,in tal modo, di continuo le maglie della difesa avversaria che perderebbe i punti di riferimento nella propria fase difensiva.

MOBILITA':

E' il presupposto per lo sviluppo del gioco;attraverso una finta di partenza (contromovimento) chi vuol ricevere la palla deve cercarsi uno spazio libero nei tempi e nei modi giusti;devono essere movimenti motivati e coordinati con il resto dei compagni di reparto, affinché un' azione risulti proficua ed abbia così esito positivo

IMPREVEDIBILITA':

Nel calcio attuale attraverso una accurata e documentata preparazione alla gara, ogni allenatore è a conoscenza di molti degli schemi offensivi o di tattiche difensive della squadra che andrà ad affrontare, ma quello che ,durante la gara stessa ,può fare la differenza è il saper creare alternative valide a quelle situazioni tattiche che, appunto si davano per scontate; provando in allenamento situazioni che riescano a ingannare l'avversario; a volte si

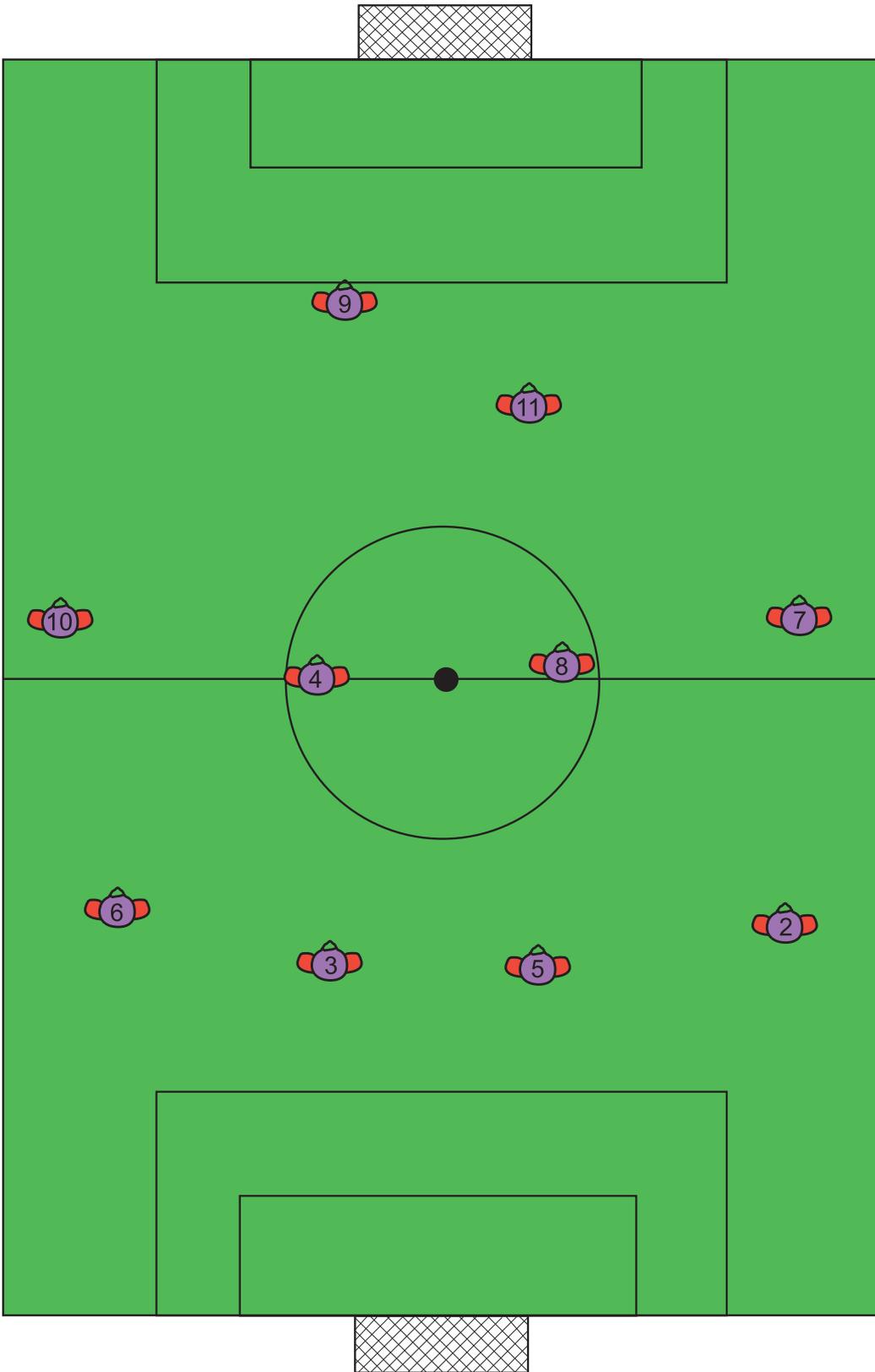
può affidare anche ad un solo giocatore il compito di “destabilizzare” l’intera organizzazione difensiva avversaria, creandogli i presupposti per inserimenti rapidi ed efficaci.

LEGENDA:fig 1)

	GIOCATORE OFF
	DIFENDENTE
	GUIDA DELLA PALLA
	MOVIMENTO SENZA PALLA
	CONTROMOVIMENTO SENZA PALLA
	MOVIMENTO PALLA (PASSAGGIO)
	SEQUENZA DI PASSAGGI

4:4:2

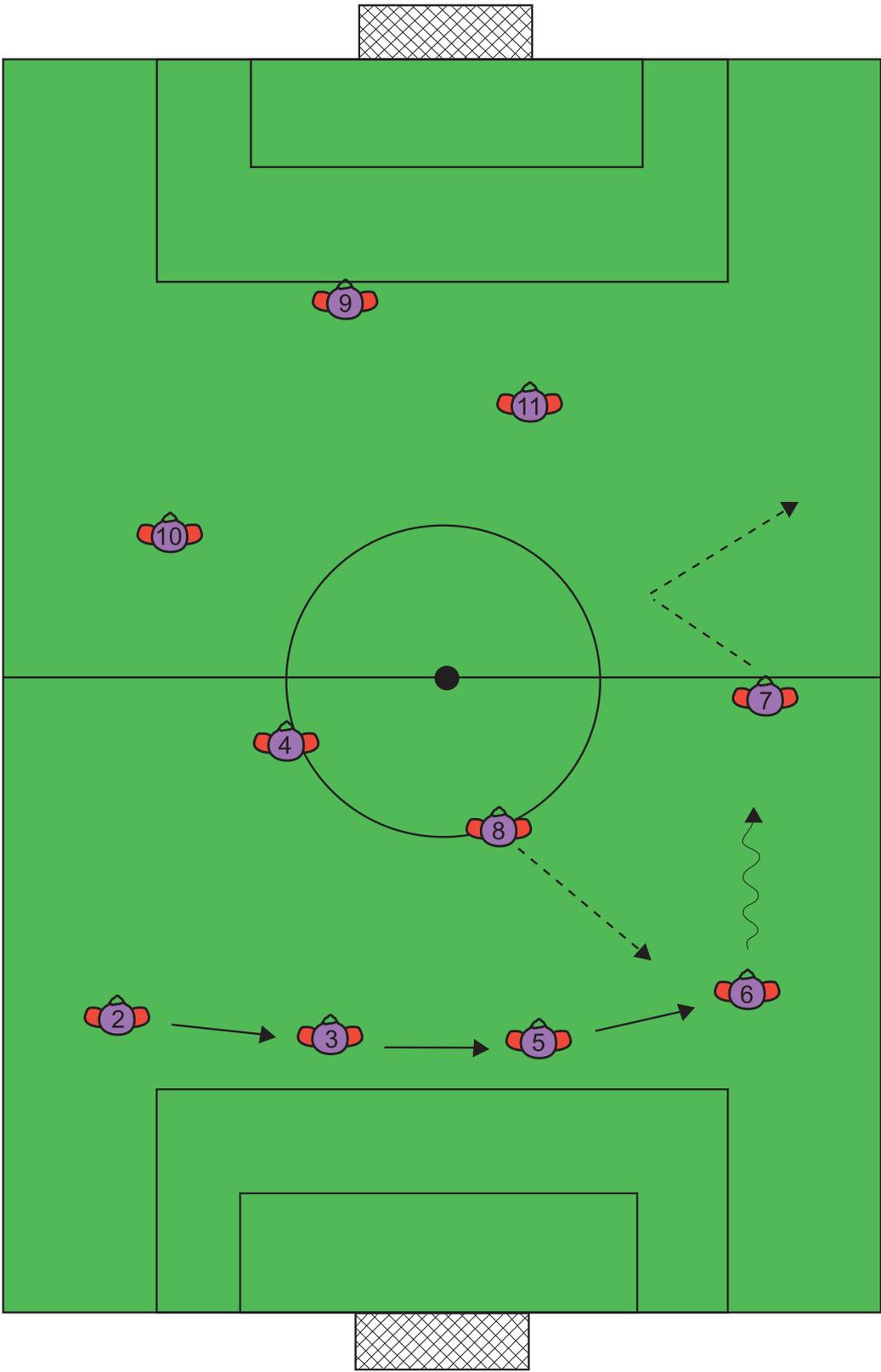
DIS.A



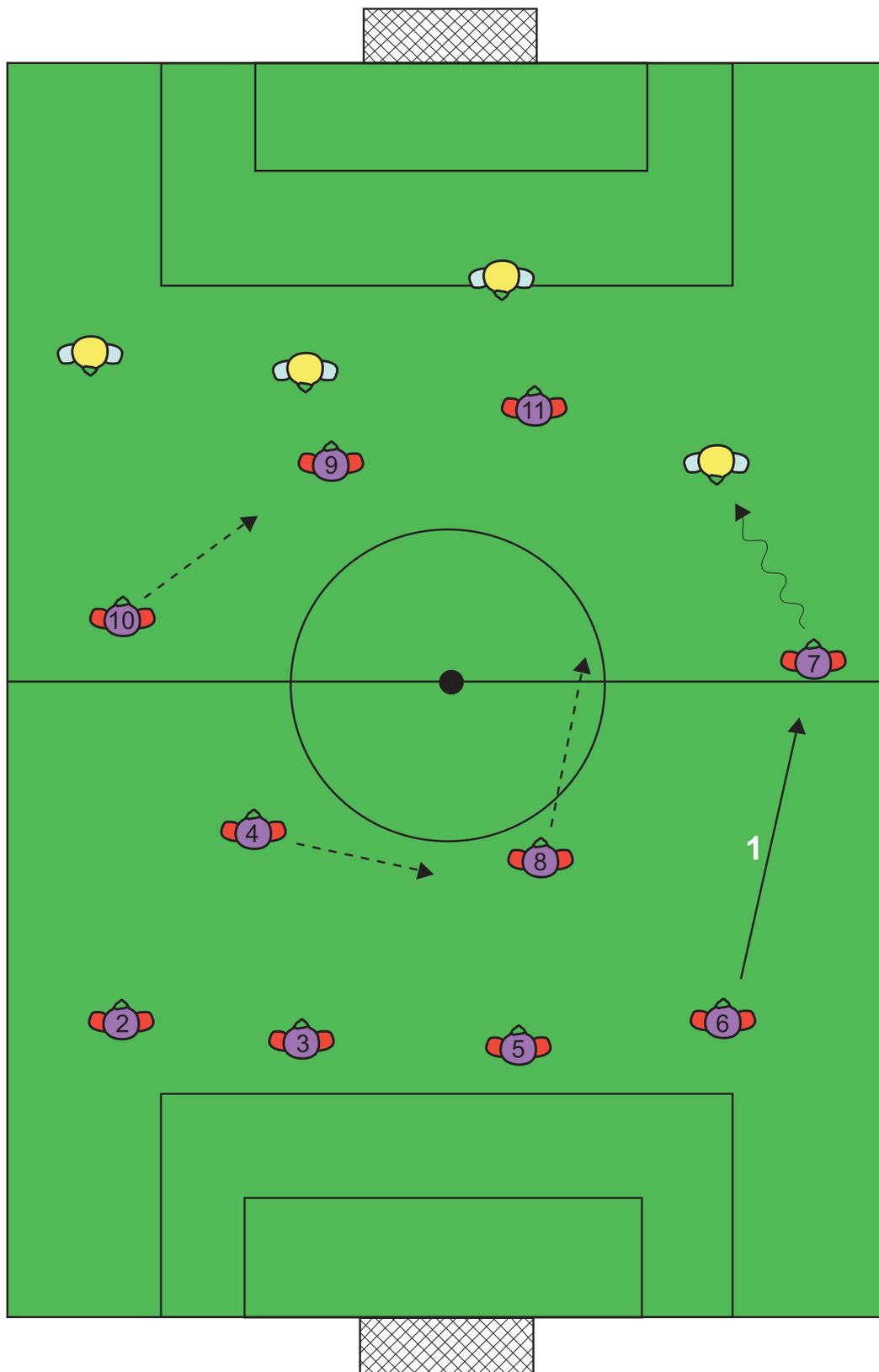
Nel 4:4:2 l'ala oltre ai movimenti offensivi di inserimenti in diagonali sia per ricevere, sia per offendere, sia per fare spazio, ha compiti difensivi tipo raddoppio sul proprio terzino, copertura dello spazio opposto alla zona palla a, se occorre, fa il quinto uomo di difesa.

MOVIMENTI OFFENSIVI

Dopo uno scorrimento veloce della palla sulla linea difensiva, la sfera è guidata in avanti dal terzino destro, l'esterno di reparto deve prima conquistare campo in ampiezza e profondità per dare almeno due possibilità di giocata verticali al proprio compagno FIG 1 a):

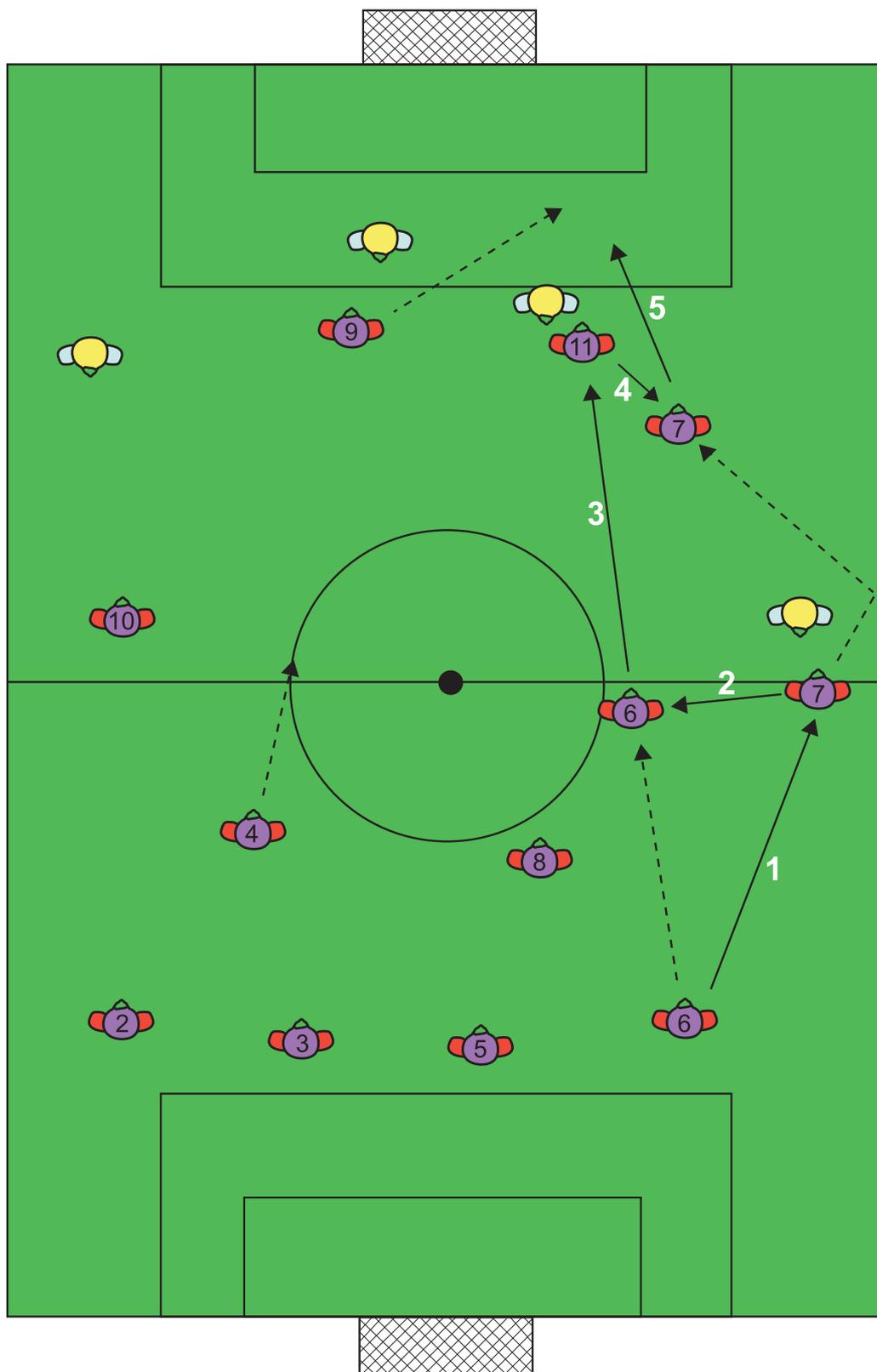


in una potrà ricevere la palla e, nel caso in cui il diretto avversario fosse rimasto distante, sviluppare un'azione personale(1:1) per cercare una superiorità numerica FIG2 a).

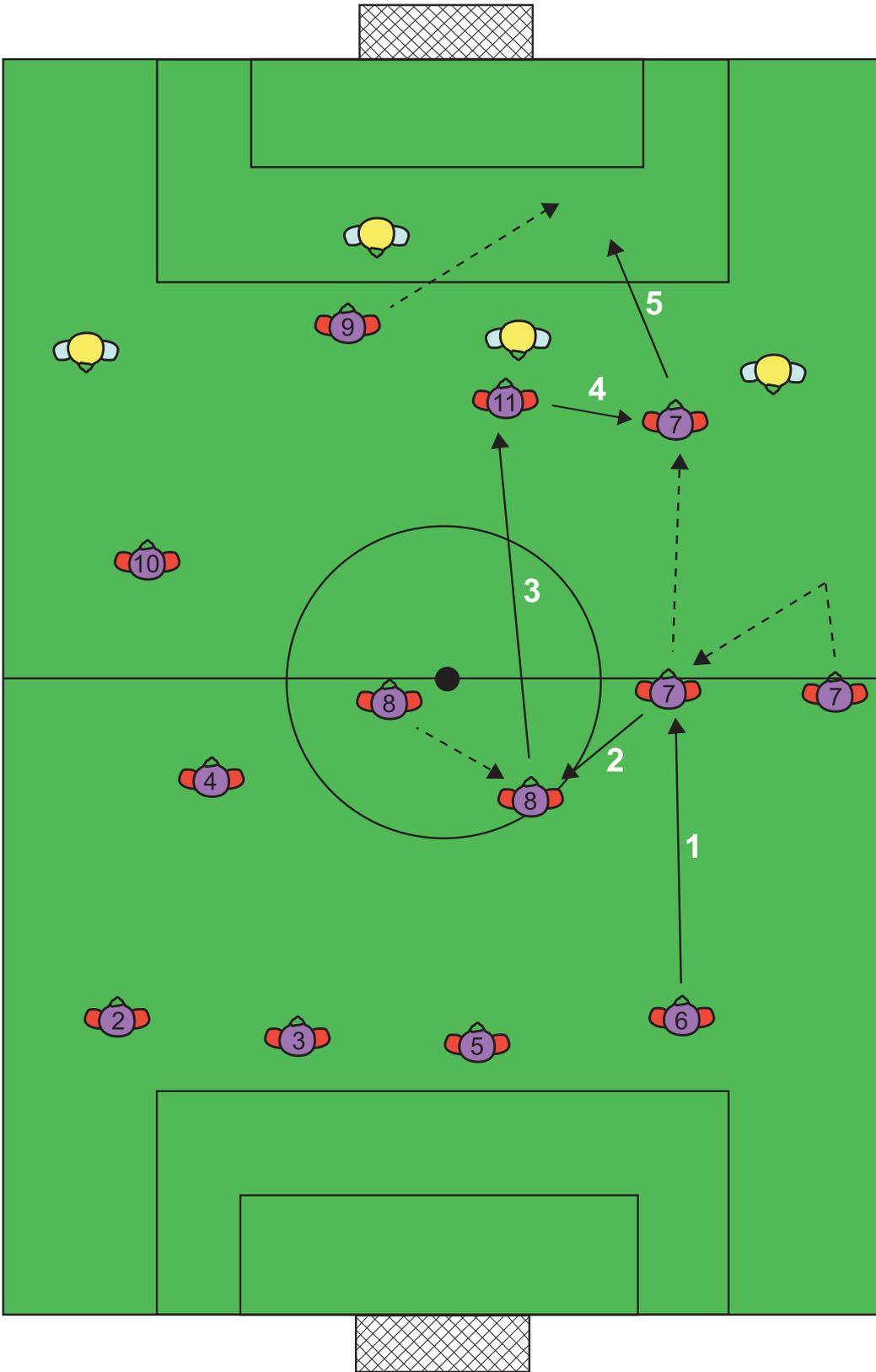


Nella seconda se l'avversario è in marcatura stretta, dopo aver protetto la palla ponendosi tra la stessa e l'avversario, può effettuare prima un passaggio indietro e successivamente, con un movimento d'inganno, andare a ricevere lo "scarico" della prima punta.

Avrà la possibilità di eseguire una giocata in verticale molto pericolosa per la difesa avversaria. In questo caso il suo movimento di apertura iniziale offre al terzino destro un angolo di passaggio e una visuale sicuramente maggiore FIG 3 a).

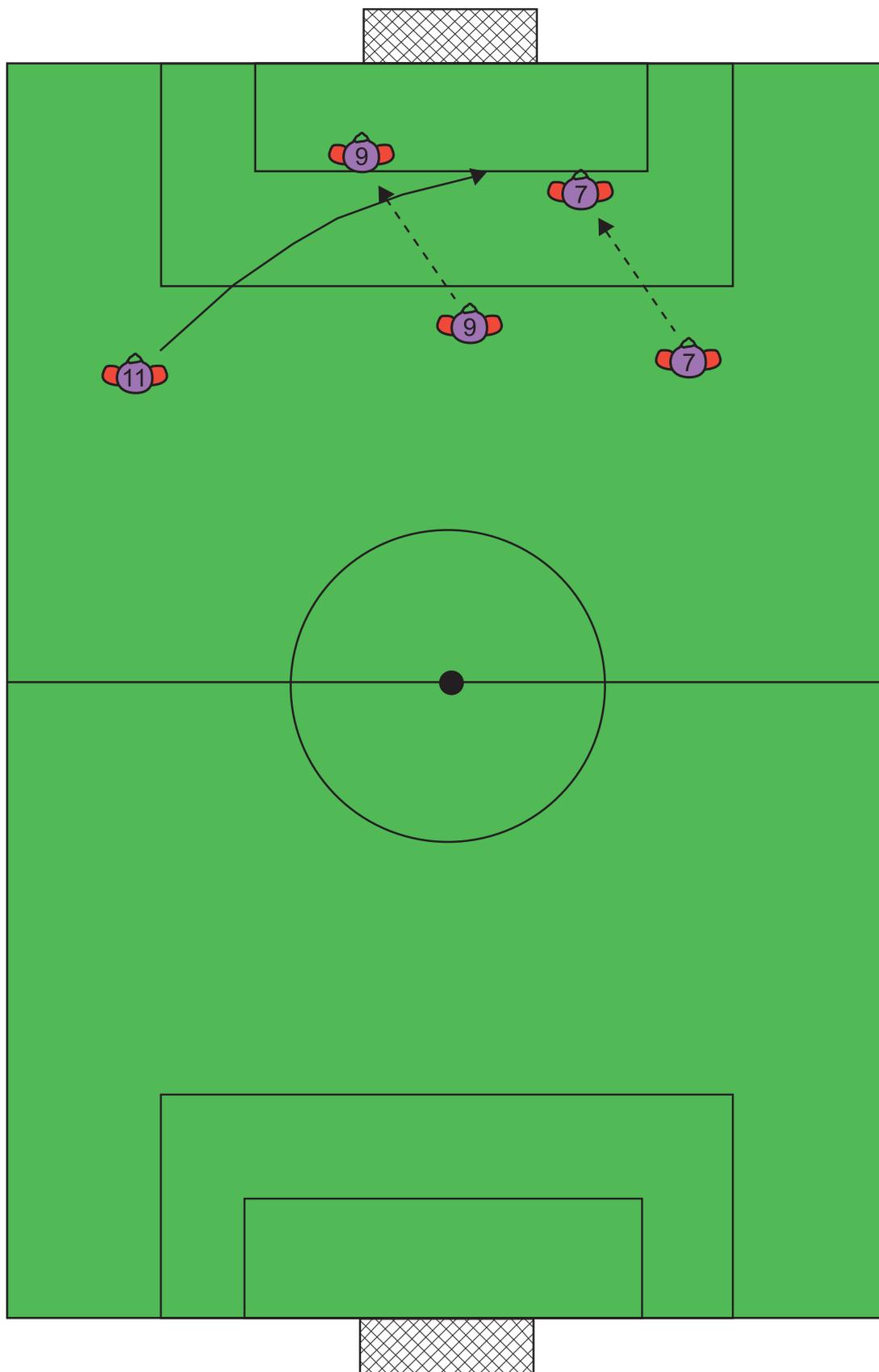


L'azione si svolge in una zona del campo più offensiva.
 Dopo un contromovimento l'esterno alto riceve dal terzino di reparto, scarica sul centrocampista (smarcatosi a sua volta in diagonale, il quale verticalizza immediatamente) e va a ricevere in profondità per un cross diretto all'inserimento della seconda punta FIG 4a).

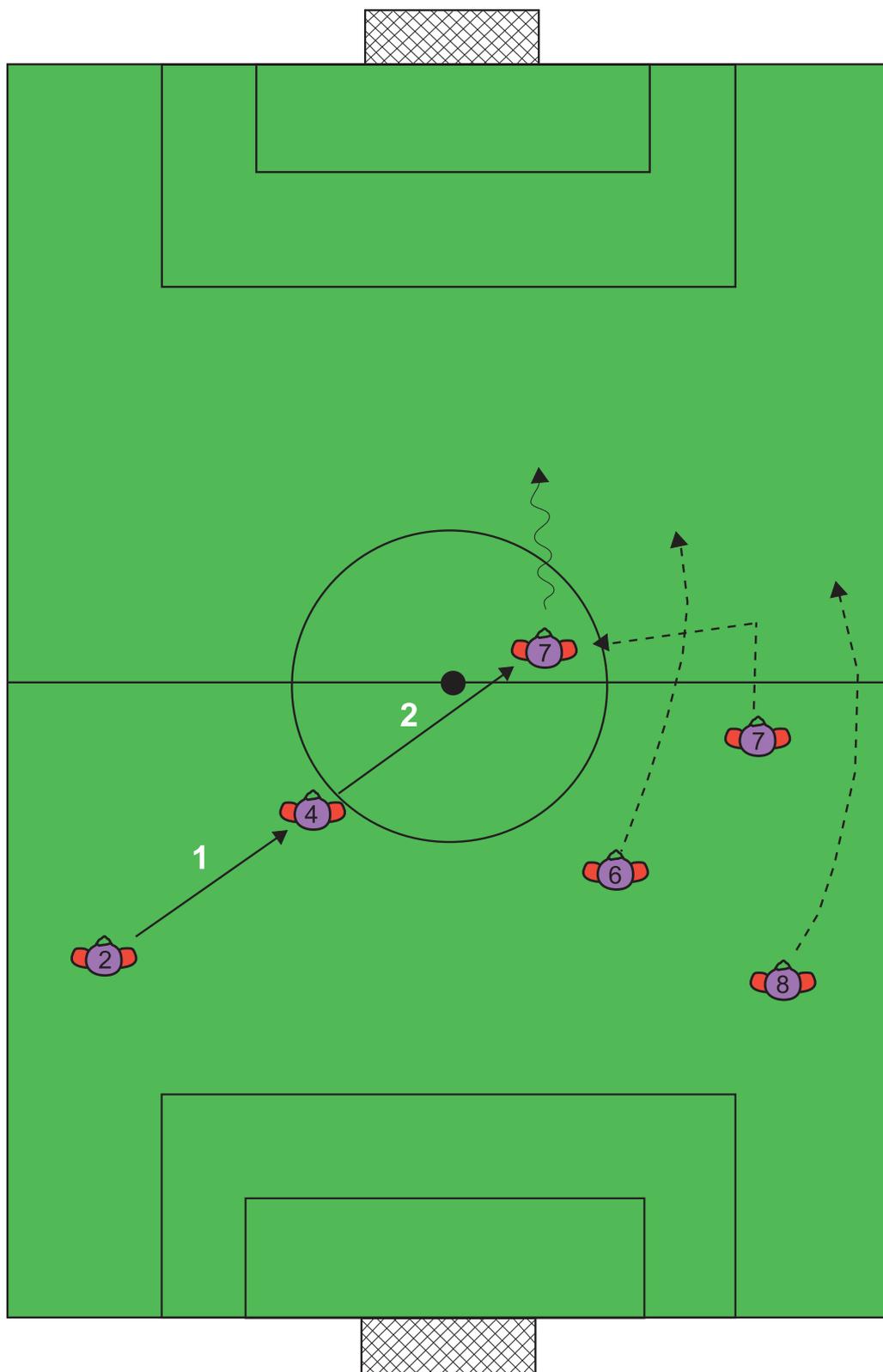


Se l'azione ha inizio dalla parte opposta è importante, per l'esterno di destra, leggerne sempre (attraverso il movimento dei compagni) lo sviluppo e la finalità, perché se lo scopo è

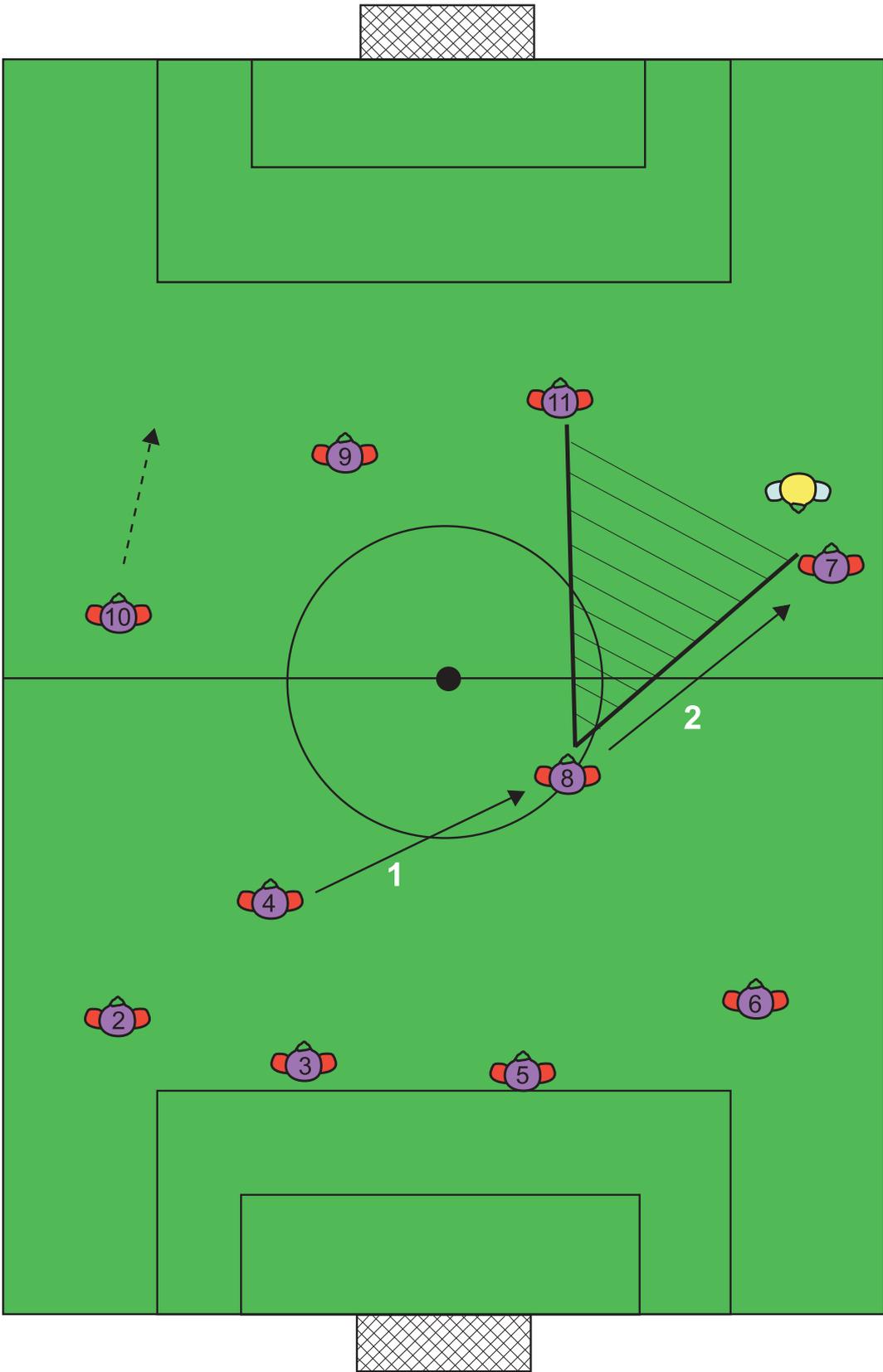
andare a fare un cross dalla parte stessa cui ha avuto inizio l'azione, dovrà attaccare e occupare lo spazio relativo al secondo palo FIG 5a).



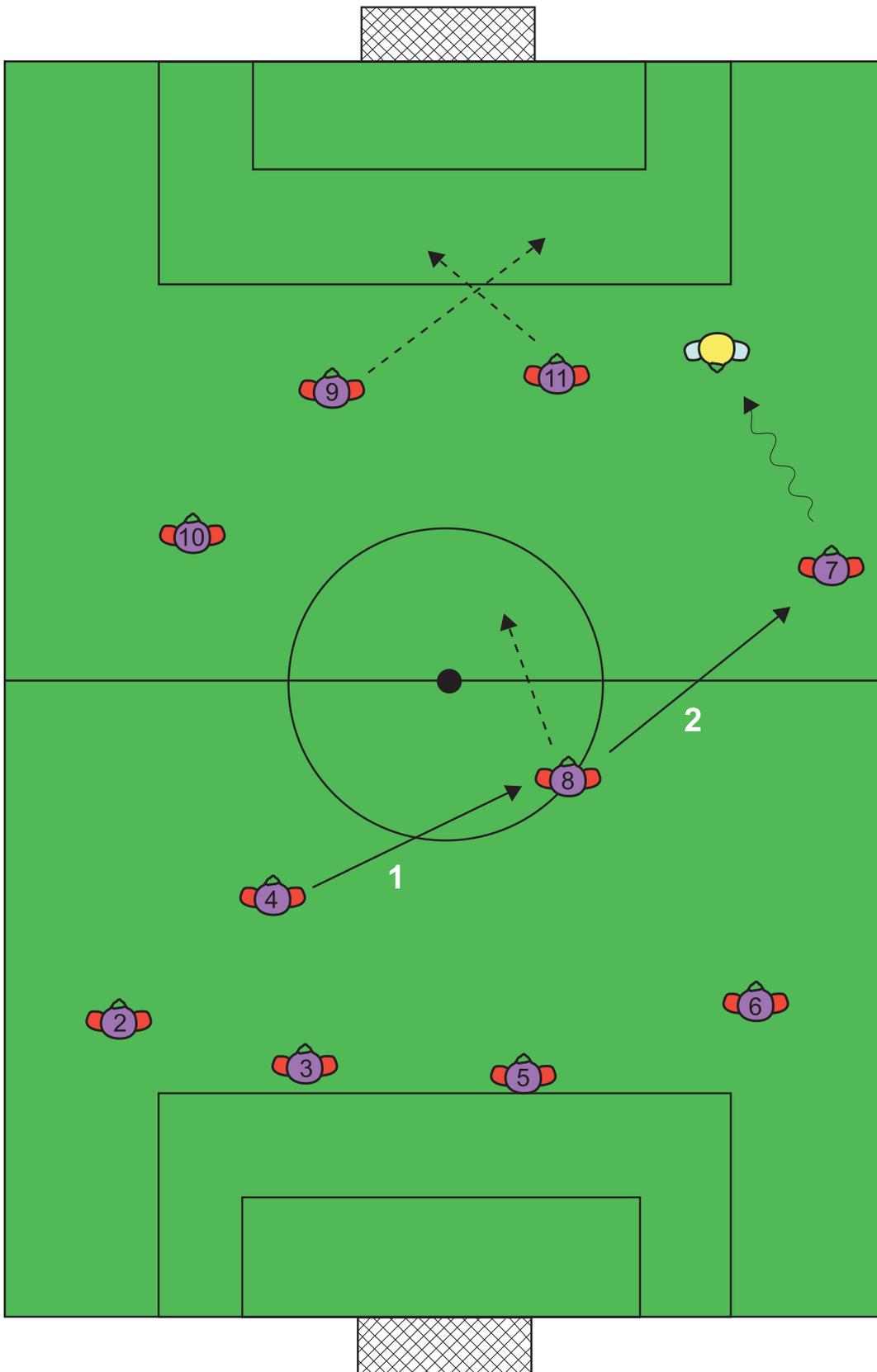
Al contrario l'azione, pur partendo da sinistra, si sviluppa sulla destra: l'esterno può ricevere in zona centrale dal primo centrocampista e liberare la fascia destra per un inserimento del terzino di reparto o del centrale di centrocampo opportunamente portatosi in zona. Può altresì compiere una penetrazione centrale anche con guida della palla. E' sicuramente un movimento che, eseguito nei tempi giusti tra la linea di centrocampo e quella difensiva, risulta per entrambe di difficile marcatura FIG 6a).



Oppure in una situazione di giro palla a centrocampo l'ala destra necessariamente ha l'obbligo di ,come si suol dire, "allargare" il campo , cioè sfruttarne tutta l'ampiezza fin anche sulla linea che ne delimita la fine. Questo perché pone la condizione al proprio terzino marcatore, di prendere velocemente una decisione: o viene a marcare molto vicino (così facendo però allarga il fronte di attacco per la punta) o rimane stretto sulla linea difensiva, lasciando la possibilità di ricevere addosso e venire "puntato" in un 1: 1 in una zona molto pericolosa perché vicino l'area di rigore FIG 7a)



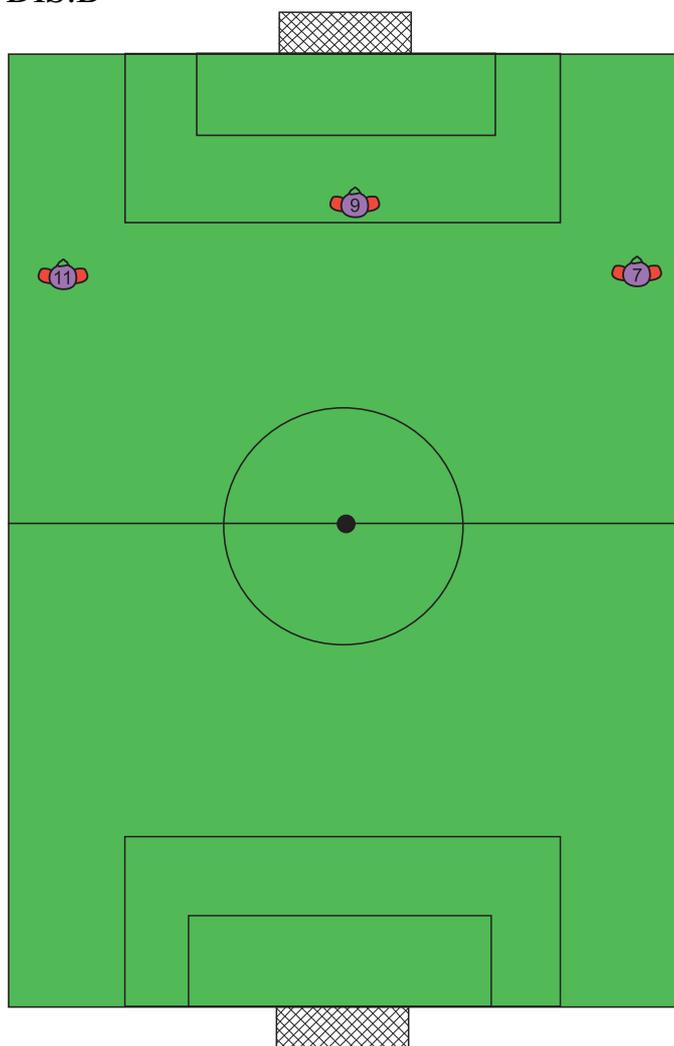
e 7b).



4-3-3

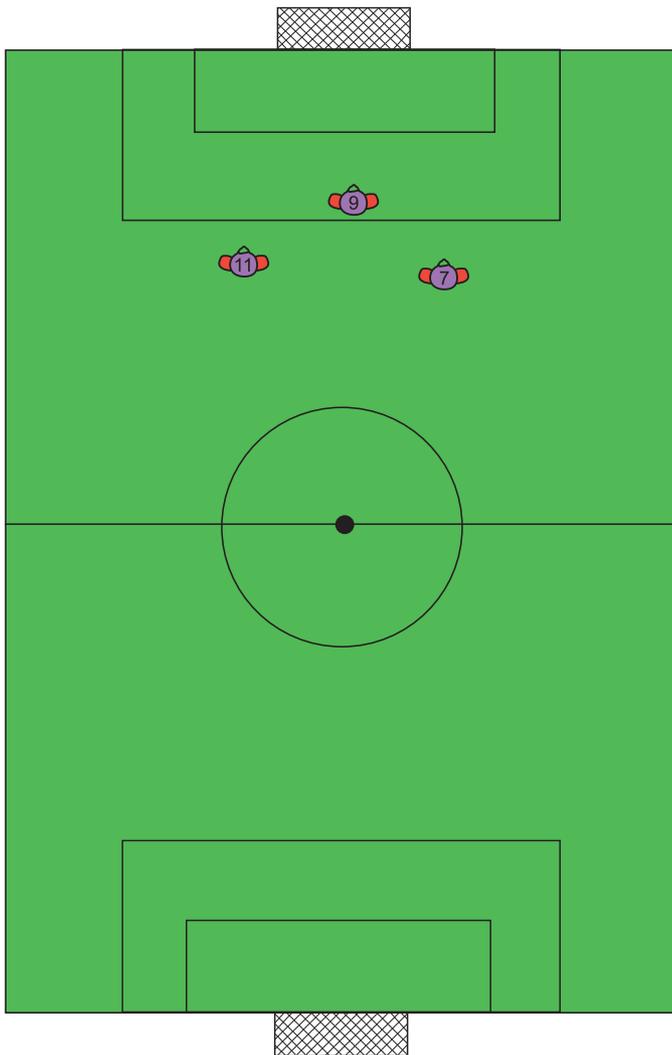
In questo sistema di gioco l'esterno offensivo deve essere necessariamente sia veloce che resistente con una buona corsa sui 20 mt e sui 50mt e saperla esprimere più volte durante la gara. Ci sono due modi e due posizioni che, a secondo della scelta dell'allenatore, l'esterno può assumere;

DIS.B



si può scegliere con una centrale e due esterni molto larghi (i movimenti sono simili al 4-4-2) cambiano, a mio avviso, gli spazi per gli inserimenti dei centrocampisti e le chiusure in zona gol con palla dalla parte opposta, cioè dovranno l'uno adeguarsi al movimento dell'altro: se l'esterno chiude internamente lascerà libero lo spazio sul secondo palo, al contrario il centrocampista potrà inserirsi internamente.

Oppure DIS.C



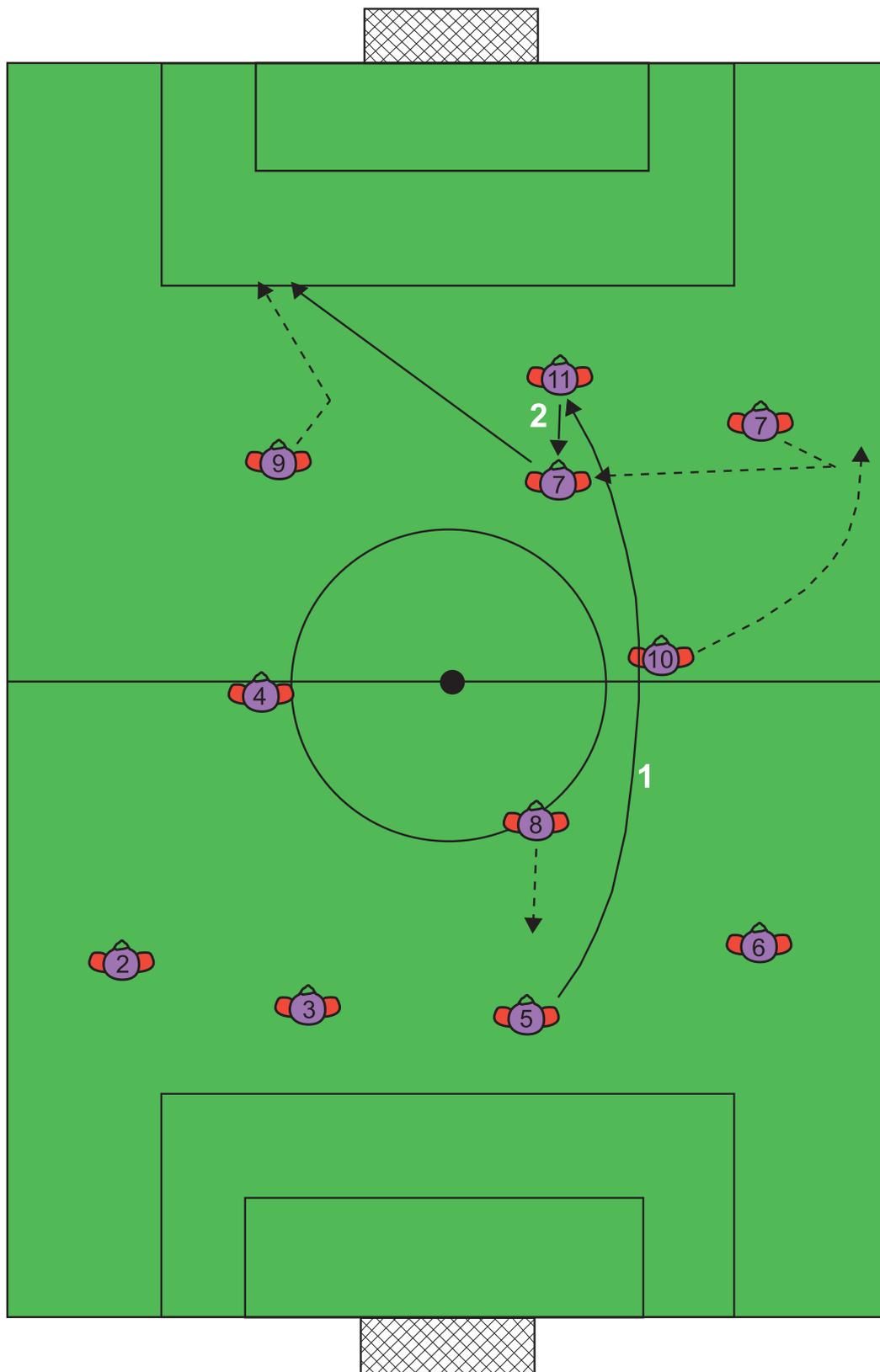
si può optare per una prima punta con gli esterni molto vicini a formare il triangolo offensivo (soluzione da me scelta). In entrambi i sistemi oltre ai compiti offensivi di ricerca della profondità, ampiezza e penetrazione ha compiti difensivi quali: pressione alta sulla difesa avversaria, aiuto in diagonale al centrocampo opposto alla zona palla e cercare di essere sempre dietro la linea della palla su inizio dell'azione avversaria: difficilmente entra nella linea difensiva.

Tenendo conto di questo schieramento molte delle azioni si svolgono con l'aiuto e l'appoggio della punta centrale che quasi sempre ha caratteristiche fisiche notevoli, grande stacco aereo (per "spizzare" sugli inserimenti laterali) e ottima capacità di protezione della palla per lo scarico alle punte esterne.

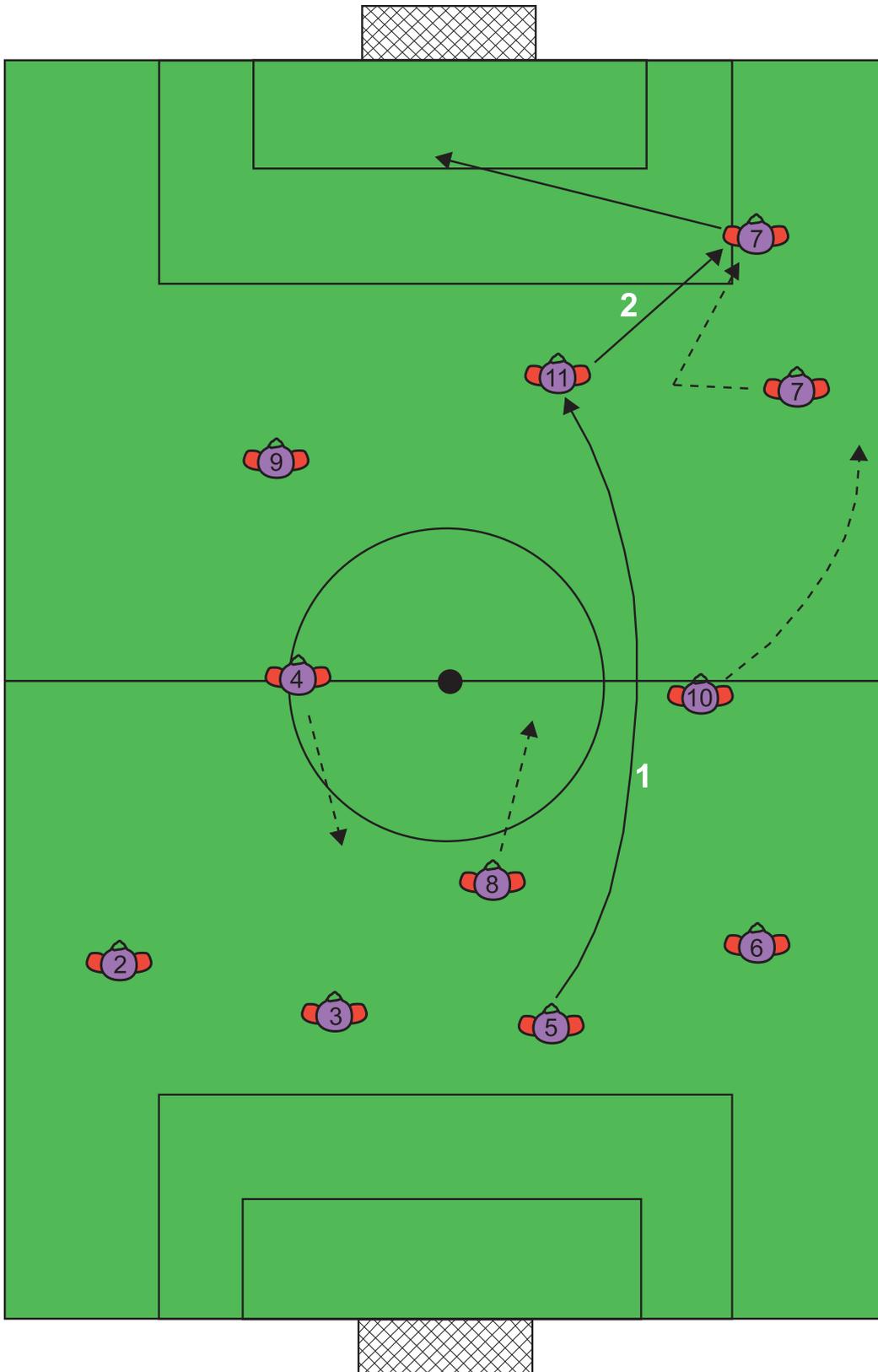
L'azione ha inizio dal centrale difensivo che non avendo possibilità di trasmissione laterale (per la pressione degli attaccanti avversari), effettua un passaggio a scavalcare la linea di centrocampo verso la prima punta che ha due soluzioni a secondo del movimento dell'esterno destro

1: con un contromovimento largo-stretto ricevere in posizione centrale potendo, a sua scelta concludere con una verticalizzazione o con un tiro a rete

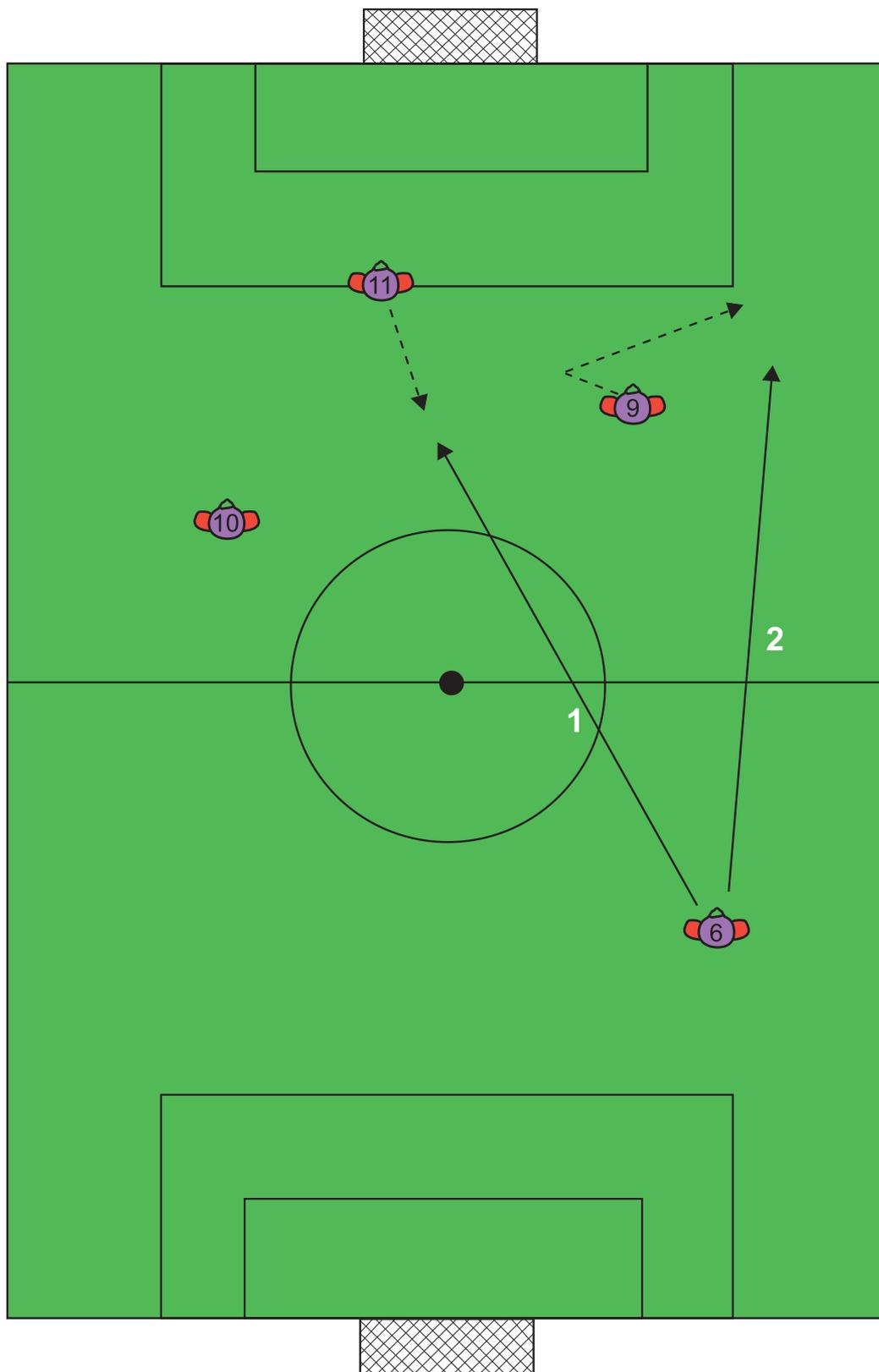
2:con il movimento al contrario andare a prendere la “spizzata” in profondità della prima punta FIG 8a)



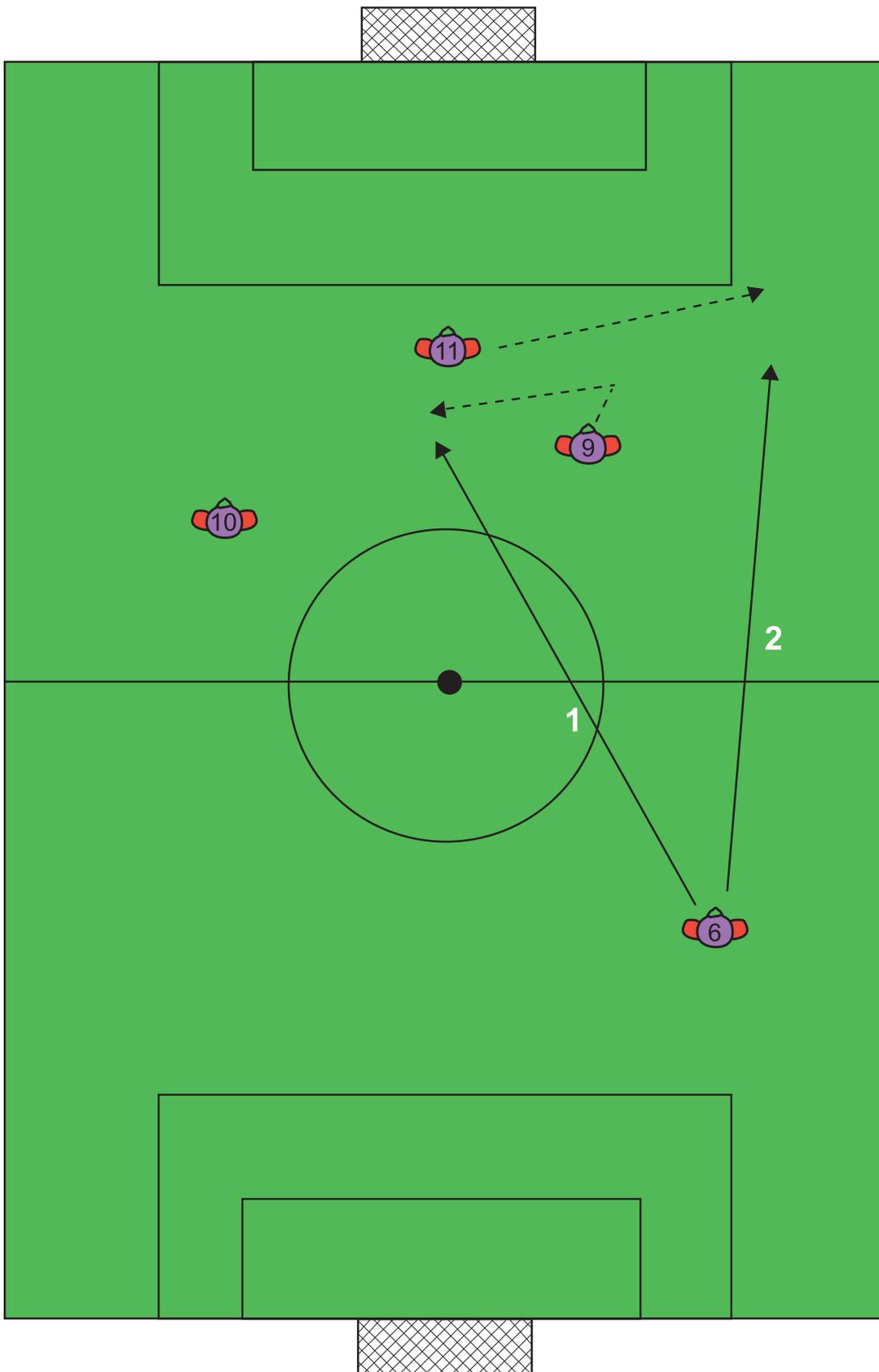
e FIG 8b).



Il terzino di reparto ha la palla , il movimento dell'esterno è sempre opposto a quello della punta centrale, affinché il concetto di dislocazione offensiva abbia un senso, rendendo oltremodo più facile il mantenimento della palla e dando almeno due soluzioni di passaggio al proprio compagno FIG 9a)



e FIG 9b).



Palla al terzino di reparto l'esterno va a ricevere centralmente, scarica sul centrocampista centrale e successivamente va a dare l'appoggio all'attaccante;avrà così la possibilità di verticalizzare o verso l'altra punta esterna o sul centrocampista inseritosi con corsa in sovrapposizione FIG 10a).

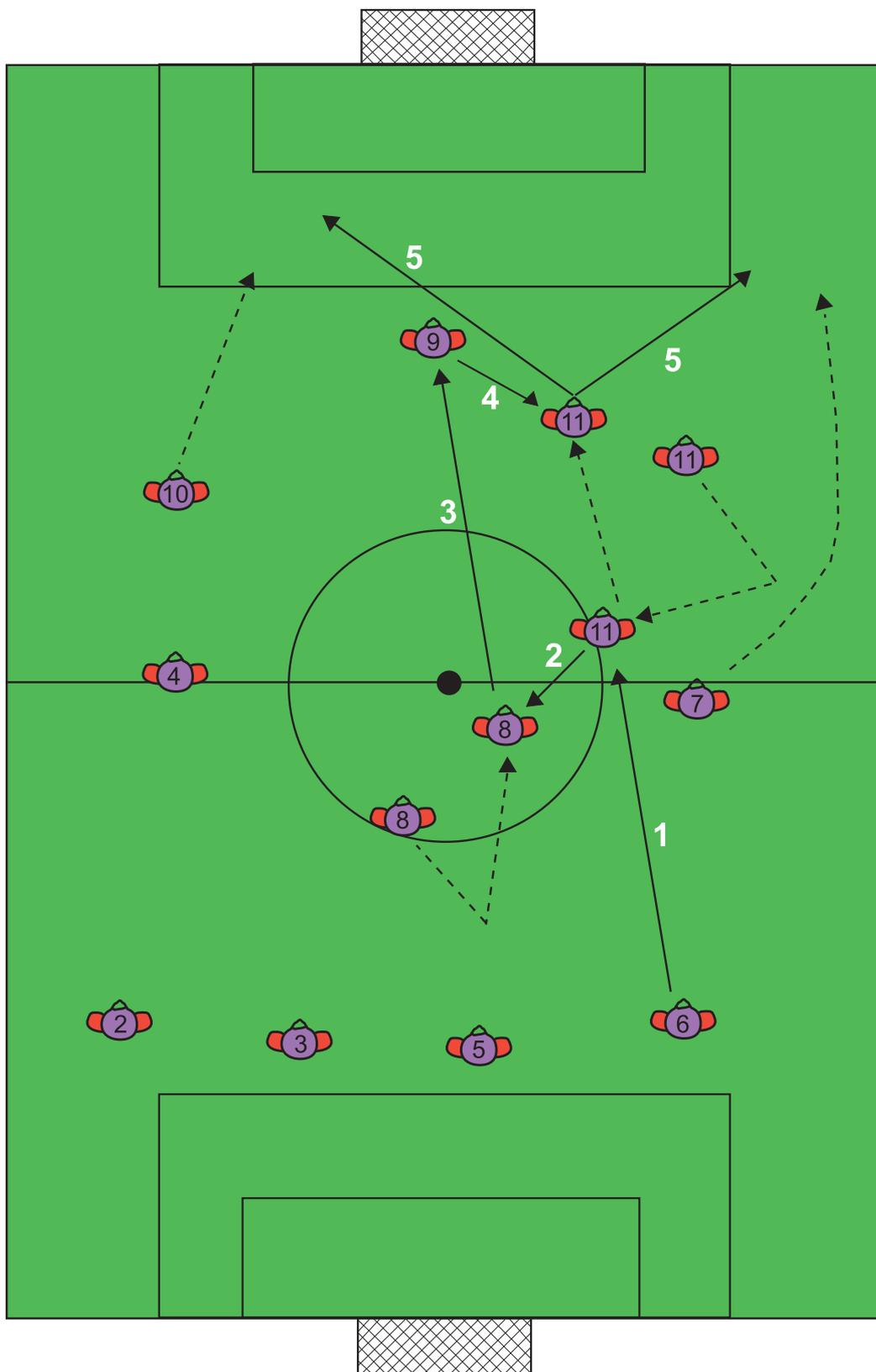
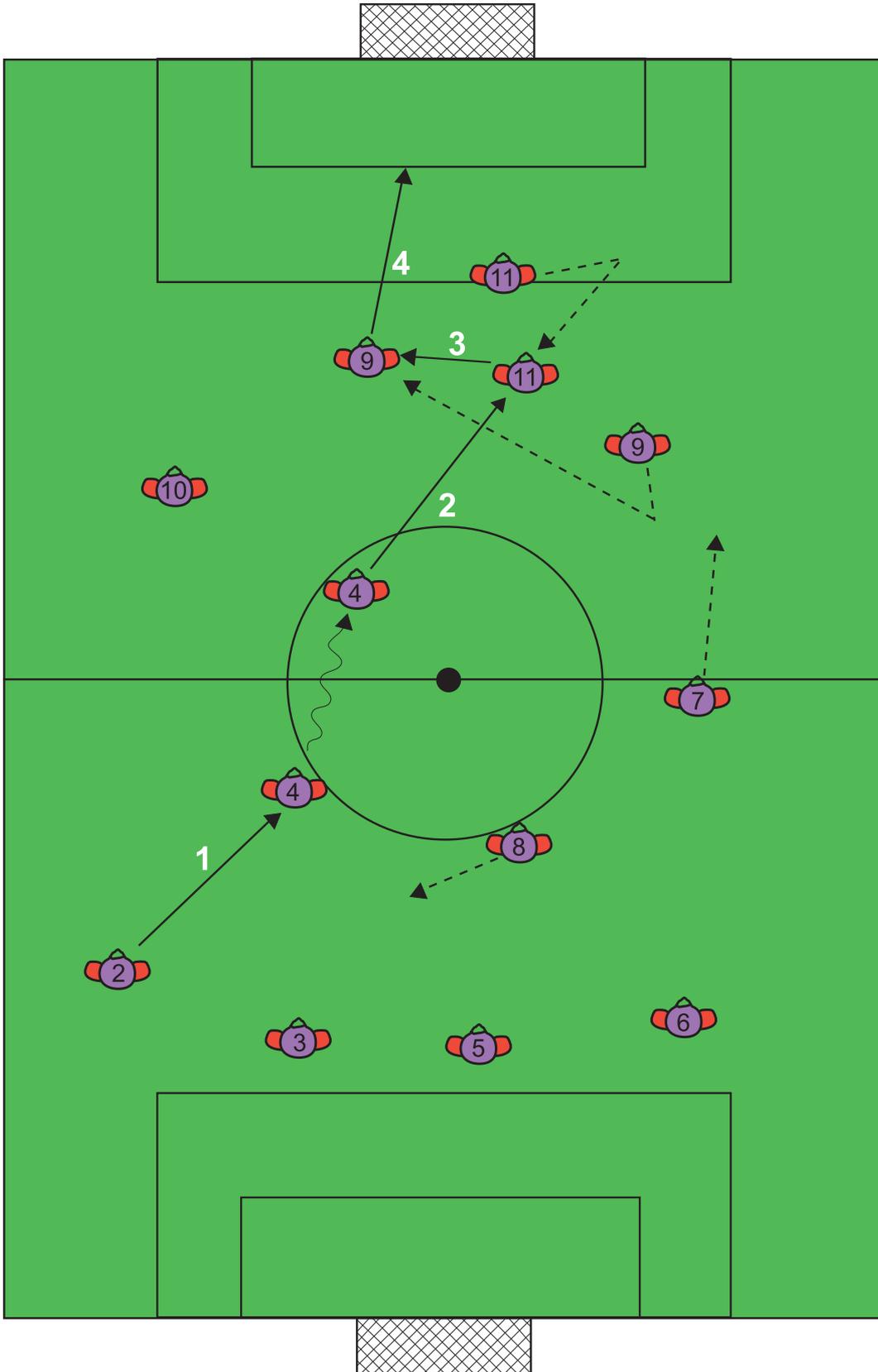
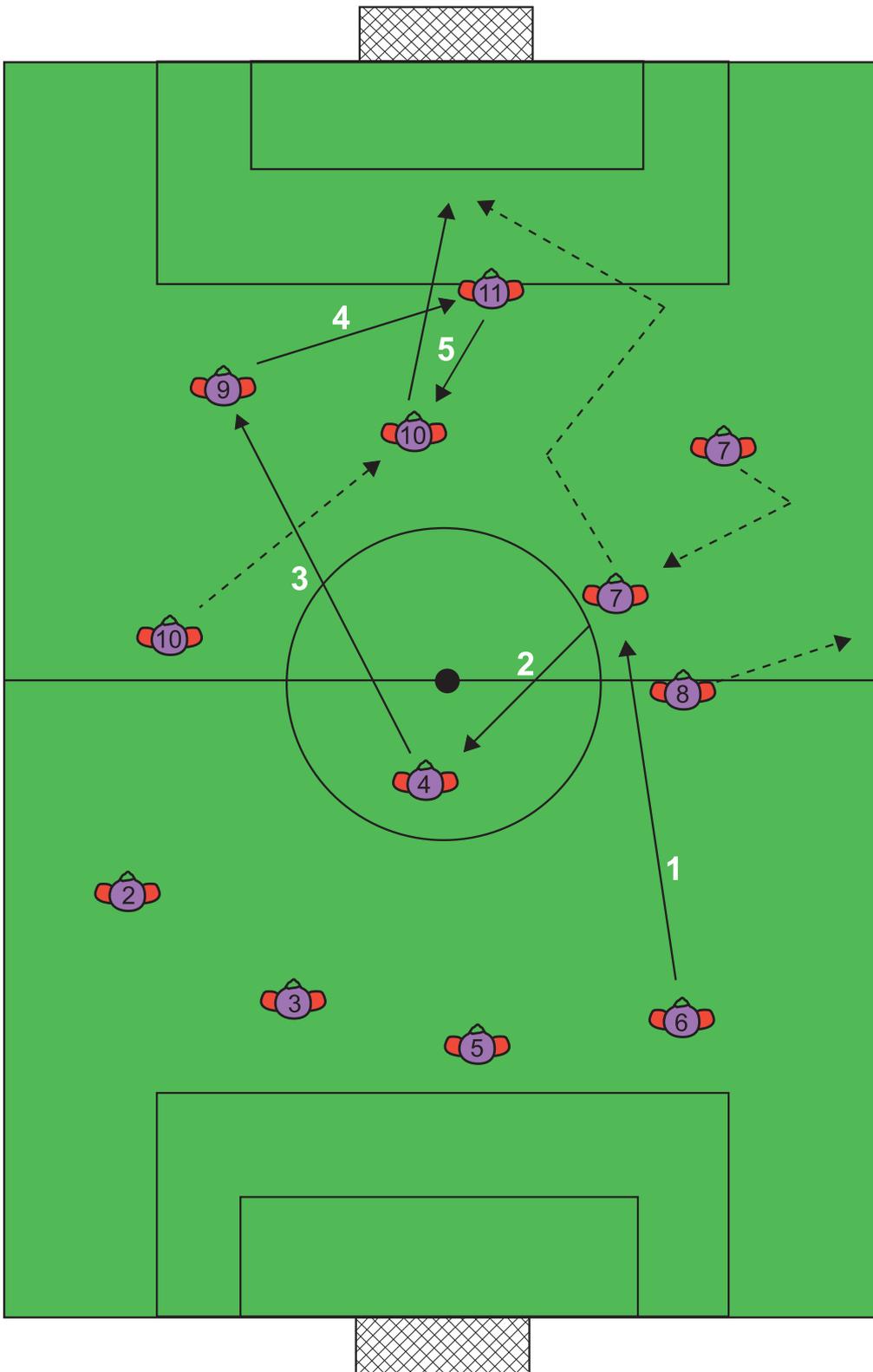


FIG 11a) :



l'azione ha inizio dalla parte opposta al nostro giocatore, il terzino sinistro effettua il passaggio al centrocampista a lui più vicino che dà profondità alla manovra, appoggiando direttamente sulla prima punta, il movimento dell'esterno verso l'interno lo porterà al tiro in porta. Dopo un'azione organizzata la palla giunge all'esterno alto di sinistra che appoggia alla punta centrale, scarico di quest'ultimo su inserimento centrale del centrocampista e ricerca immediata della profondità per l'esterno di destra FIG 12a).

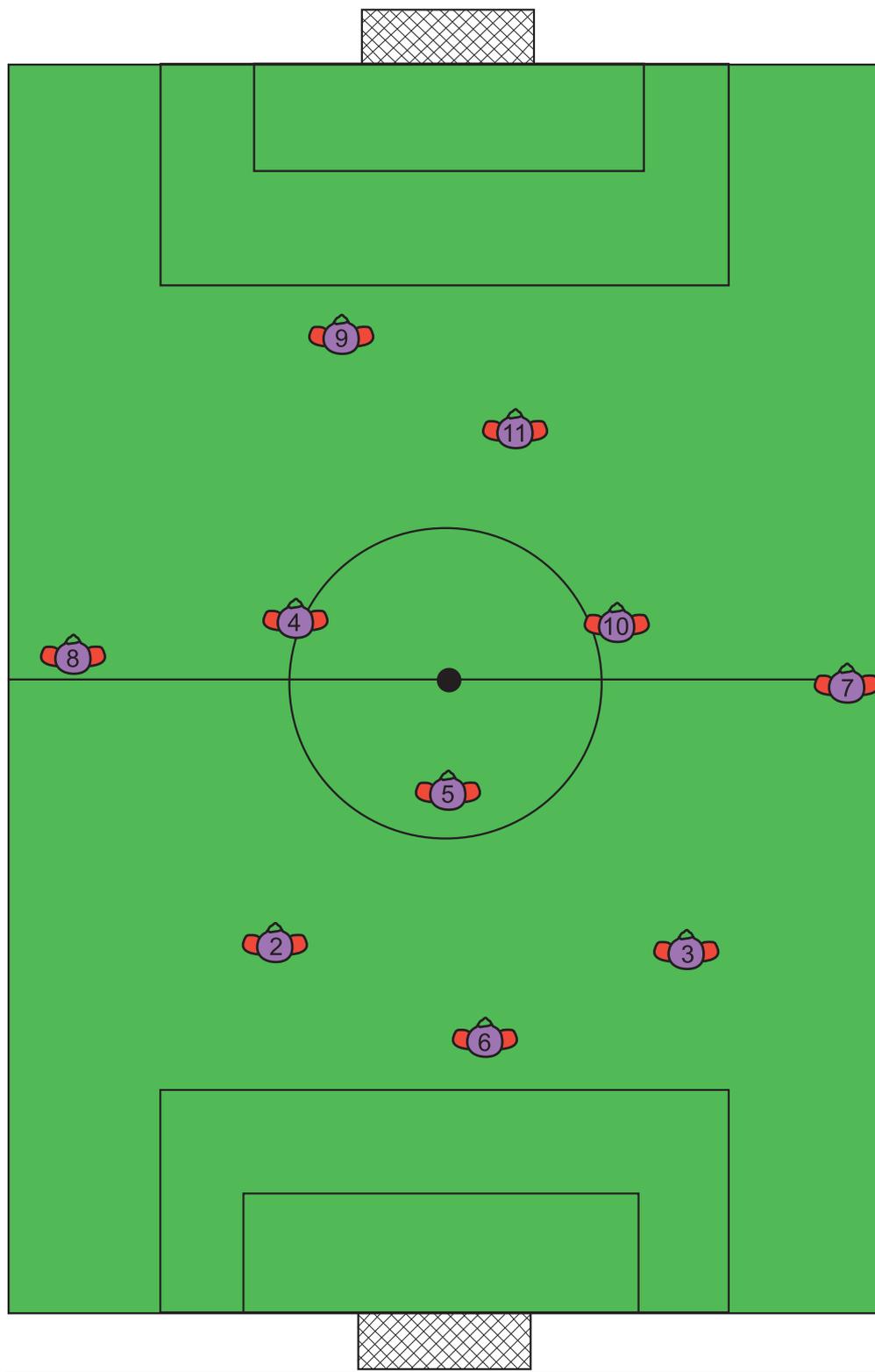


Come si è potuto notare è di fondamentale importanza costruire e formare ,attraverso ripetuti movimenti all'interno di un'azione stessa ,sempre il triangolo offensivo. Ciò anche perché si ha la possibilità frequente di avere uno “scarico”, cioè un passaggio indietro anche di breve distanza e che potrebbe sembrare un controsenso per l'attuazione di una manovra offensiva, ma effettivamente crea i presupposti per una successiva

penetrazione (con o senza palla) efficace,rapida e improvvisa a tal punto che spesso coglie la difesa avversaria intenta ad effettuare il famoso elastico e quindi impreparata.

5-3-2

DIS.D



Questo sistema prevede compiti tattici offensivi quali: tempi di inserimenti giusti, appoggio costante ai centrocampisti e occupazione dello spazio ultraoffensivo con palla dalla parte opposta; quelli difensivi: raddoppio al centrale difensivo fino a formare il quinto di difesa, pressione alta sul diretto avversario sul giro palla e grande capacità di recupero della posizione.

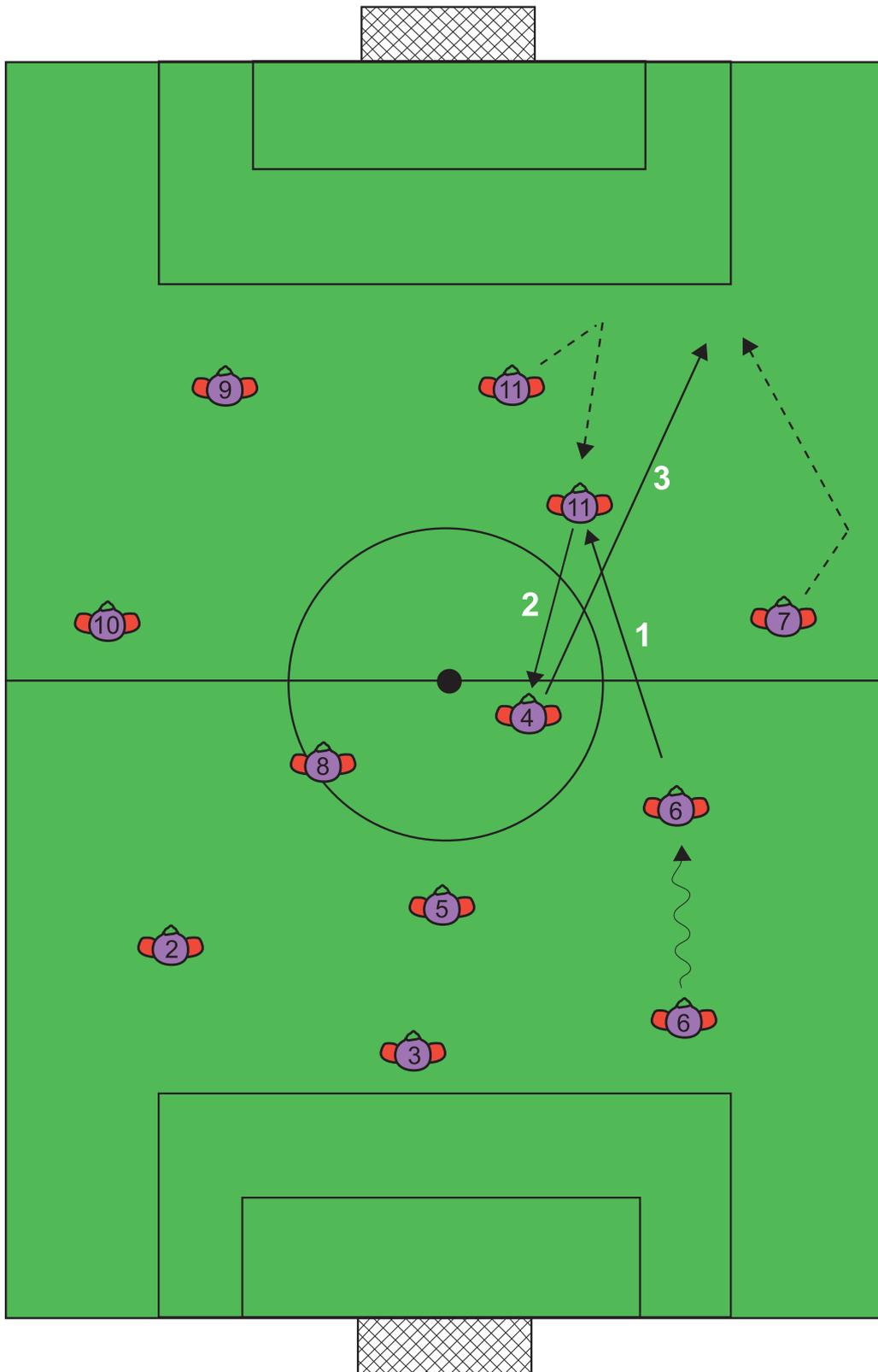
Quest'ultima gli permette diagonali difensive corte.

Le qualità che vengono richieste a questo giocatore (oltre a quelle tecniche) sono certamente capacità condizionali notevoli: grande potenza aerobica, resistenza alla velocità, velocità iniziale e di accelerazione; dobbiamo tener presente il fatto che deve dribblare e superare il diretto avversario con la palla, passare da un'azione difensiva (controllo-raddoppio di marcatura-diagonale al proprio centrale di reparto) ad un'azione offensiva (penetrazione e profondità immediata) ed inoltre mantenere la necessaria lucidità fisico-mentale per crossare in maniera precisa e terminare la manovra svoltasi dalla parte opposta. E' certamente difficile, o impossibile, trovare un giocatore con queste caratteristiche sviluppate in maniera ottimale tutte insieme.

Si potrà aver un esterno molto forte tatticamente che dà equilibrio a tutta la squadra in fase di non possesso; oppure dotato tecnicamente in fase ultra offensiva, in tal caso dovrà usufruire molto dei compagni di reparto (una volta persa la palla) con un grande organizzazione difensiva per poter avvicinare sempre più allo zero il tempo che passa tra le due fasi.

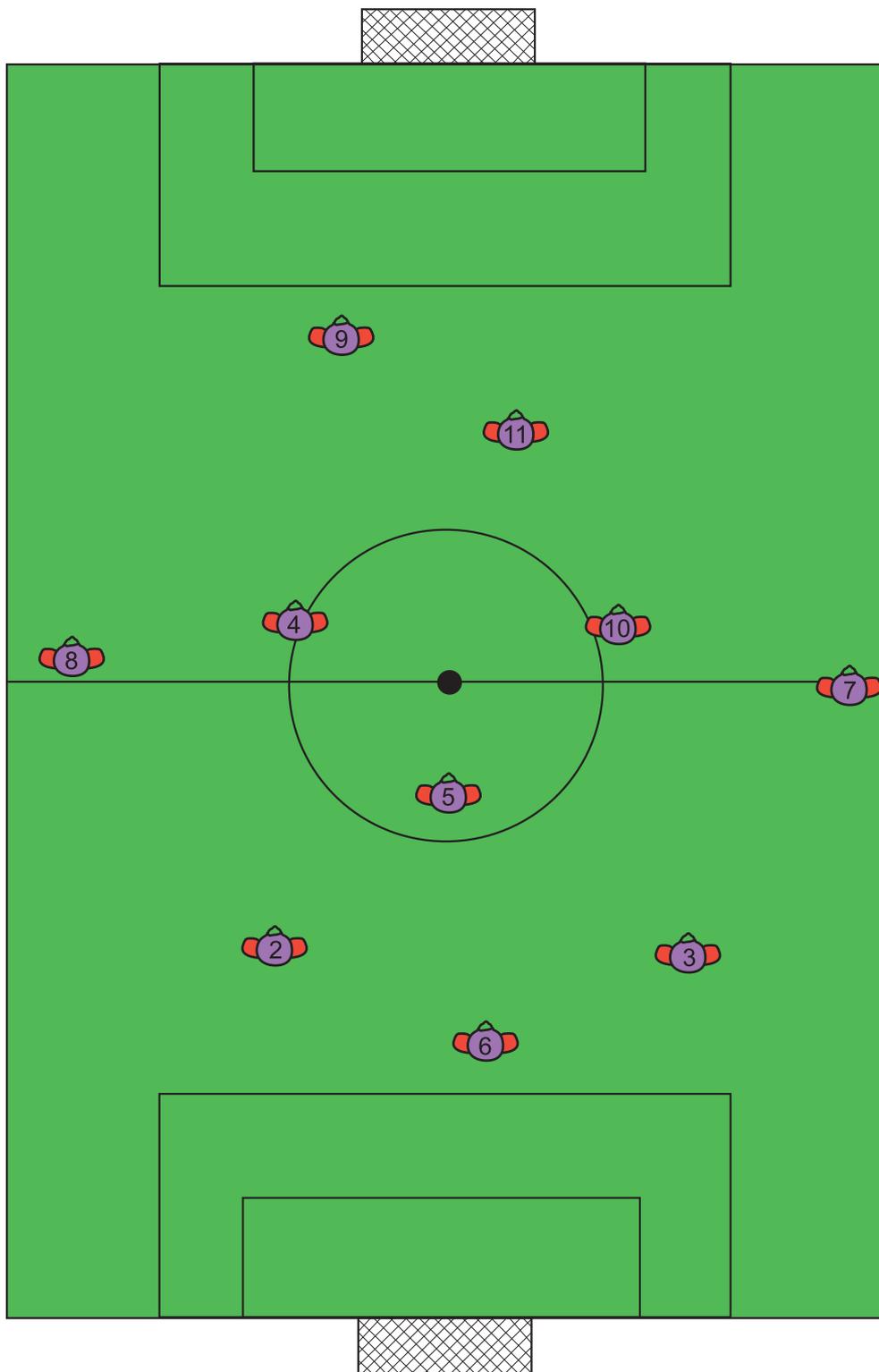
Essenziale quindi sarà la scelta dell'allenatore, in sede di preparazione alla gara, di dare più importanza all'uno o all'altra.

In FIG 13a)

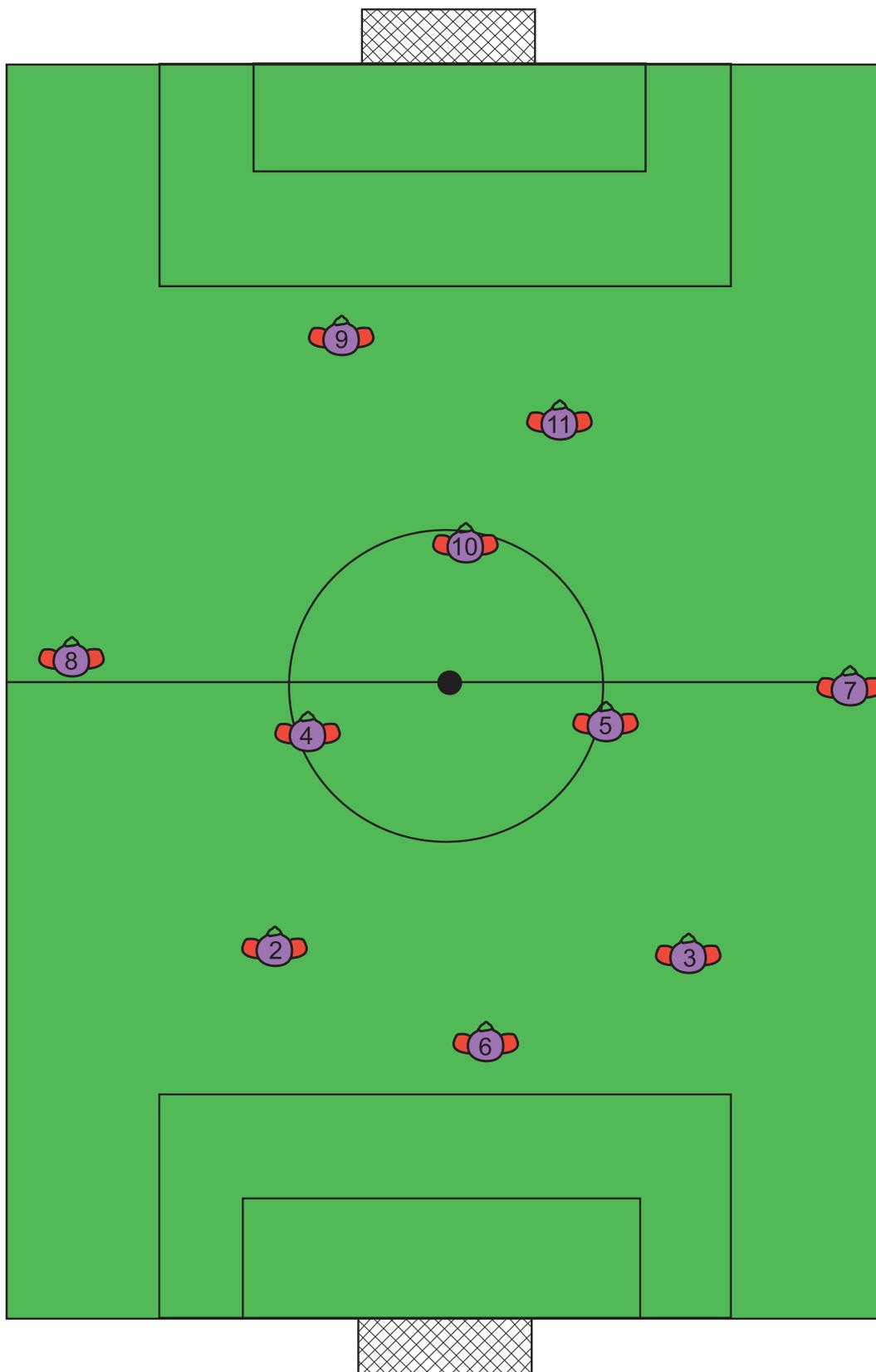


vediamo uno dei tre centrali che guida palla in avanti, passa alla punta che scarica al terzo centrocampista, che a sua volta lancia in profondità l'esterno destro che avrà il compito non facile di trovare il tempo e lo spazio giusti di inserimento per eludere la difesa avversaria. Ci sono due possibilità di formare l'intero centrocampo

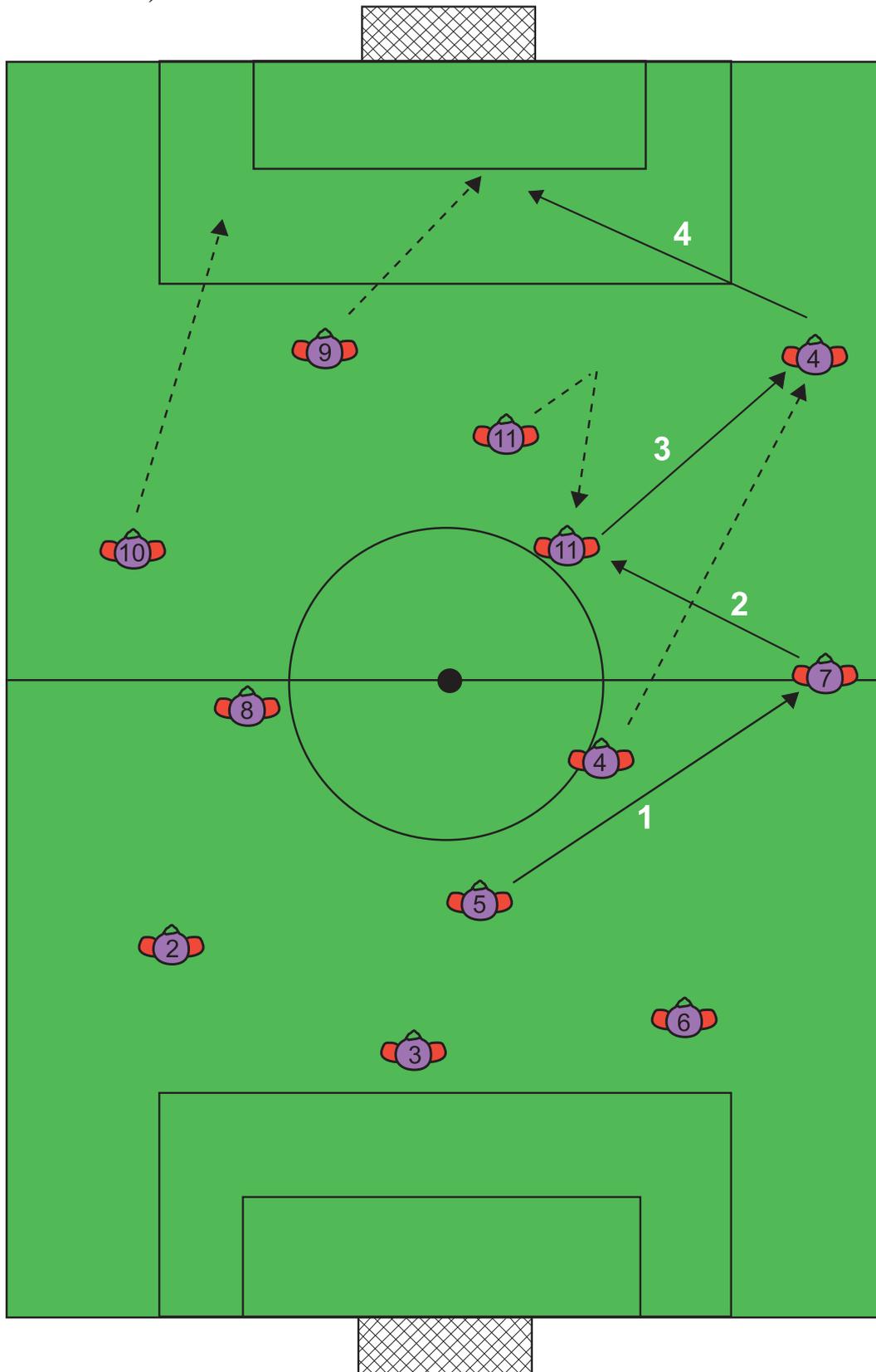
1)DIS.E vertice basso,in questo caso gli esterni rimangono quasi sulla stessa linea del centro mediano metodista lasciando di più la possibilità ai centrocampisti di inserirsi.



2)DIS.F vertice alto (trequartista) in tal modo saranno loro ad essere di appoggio a questo giocatore che determinerà i tempi di gioco andando a creare la superiorità numerica in fase di possesso.



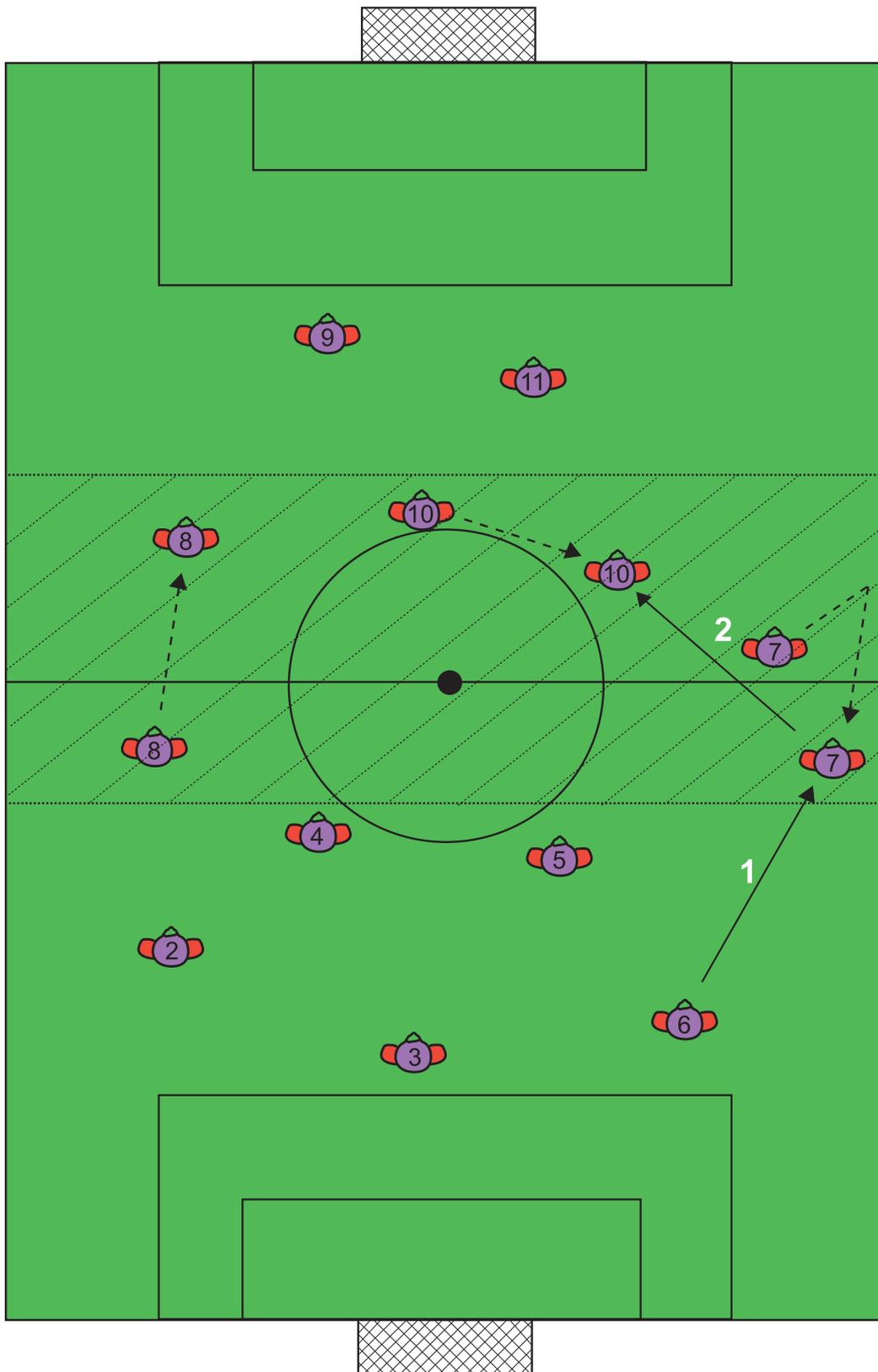
In FIG 14 a)



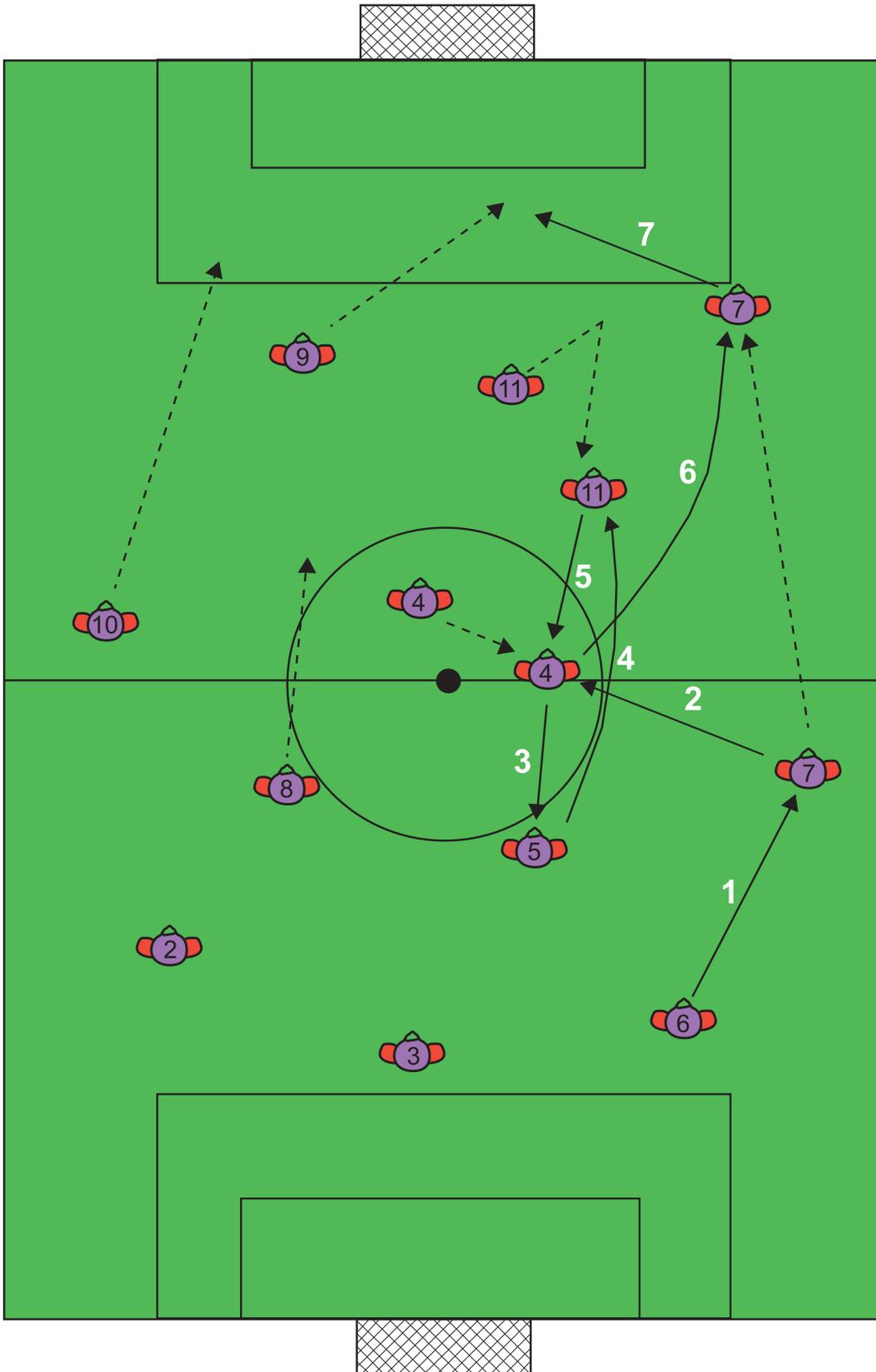
la palla arriva dal centrale basso di centrocampo direttamente all'esterno a patto che quest'ultimo sfrutti tutta l'ampiezza del campo, dando la possibilità al centrocampista

interno di inserirsi con una corsa in diagonale; riceverà la palla lui per il cross con conclusione a rete dell'altra punta.

Giocando invece con il trequartista, quindi con i due mediani bassi, il compito dell'esterno di destra sarà quello di appoggiare molto su questo giocatore che spesso sarà libero da marcature e di frequente tra le linee avversarie. FIG 15 a).

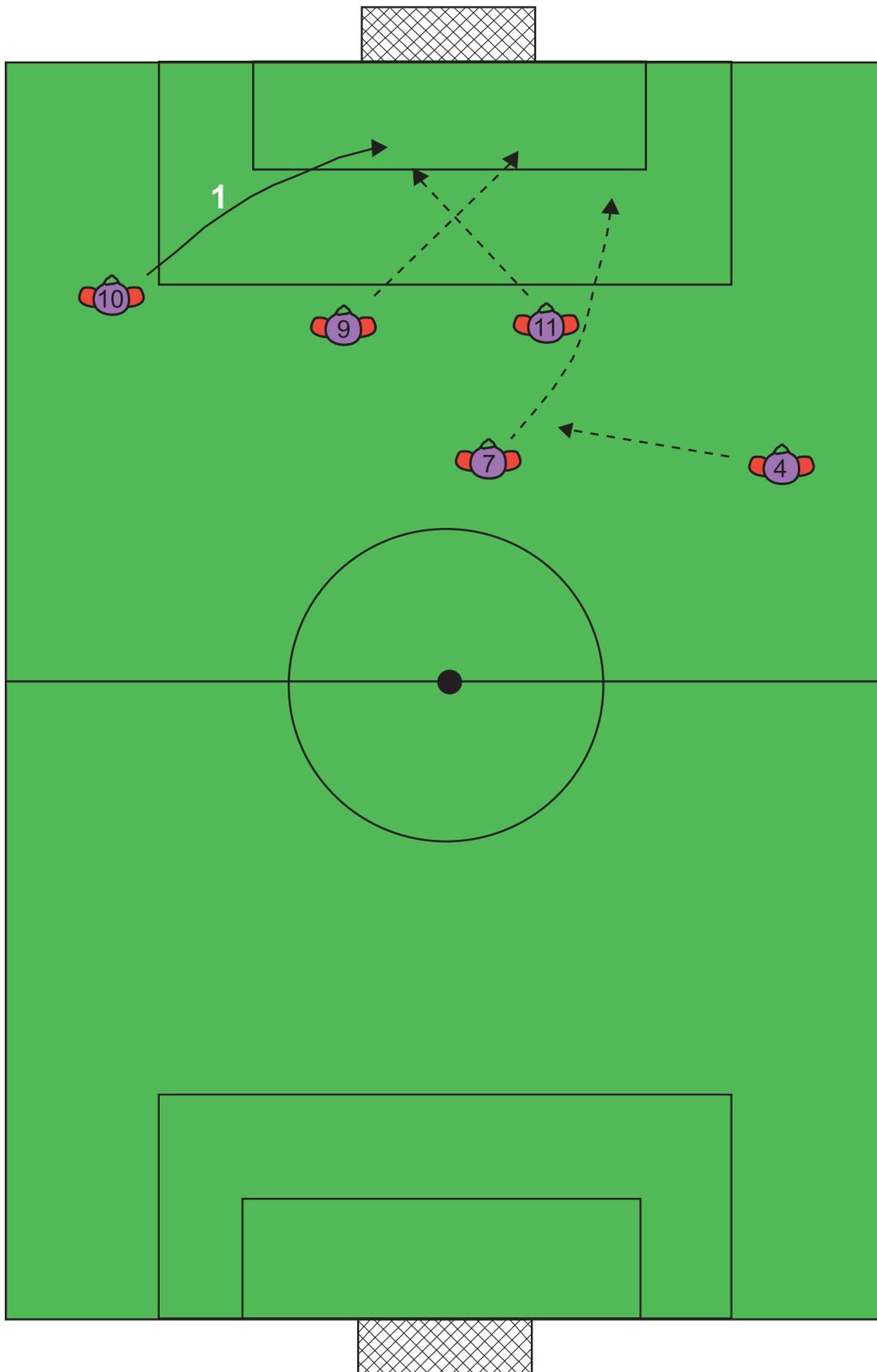


Rimanendo largo potrà prima appoggiare al trequartista e rimanere in attesa, successivamente dare profondità alla manovra nel momento in cui la palla arrivasse all'attaccante e venisse rigiocata indietro: quello potrebbe essere il segnale del tempo giusto di inserimento FIG 15b).

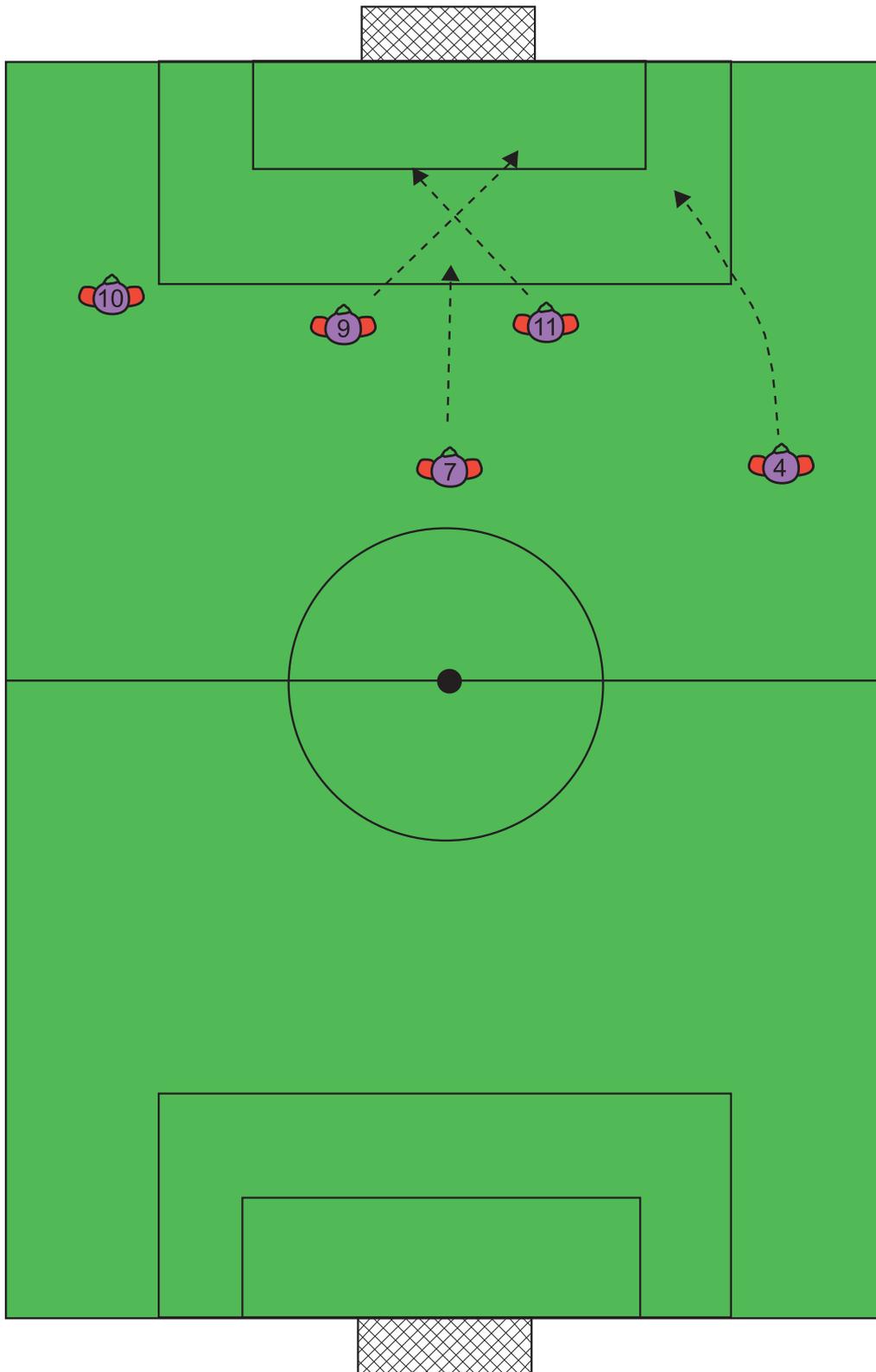


Anche quando la palla è dalla parte opposta, durante un'azione di gioco offensiva e conclusa con un cross, l'esterno a seconda della posizione del centrocampista di reparto modula e cambia la "sua" di posizione .

Nel caso in cui il centrocampista andasse a chiudere sul secondo palo lui si dirigerà verso l'interno del campo FIG 16a)



al contrario sarà lui stesso a inserirsi sul palo secondo FIG 16b) .



Il lavoro svolto, quindi, dall'esterno destro in un centrocampo a 5 sarà , a mio avviso, svolto per lo più lungo la corsia laterale ; avventurarsi all'interno potrebbe creare problemi di "intasamento" ed , in fase di non possesso, lascerebbe pericolosamente scoperta la sua zona di competenza. In fase offensiva una squadra organizzata deve sapere che ha un giocatore sempre largo dove sfogare il gioco spesso confuso in zona centrale; vero è che il giocatore

deputato a fare questo deve riuscire a trovare il tempo giusto di inserimento, lo spazio dove trovarlo (dietro le spalle dell'avversario) sfruttando il fattore sorpresa.

Queste mie considerazioni sui tre sistemi di gioco non sono certamente esaustive, ne vogliono esserlo; i movimenti da me illustrati (spero chiaramente) sono frutto di esperienze personali, di studi, di letture specifiche e da cui ho preso spunto, ma soprattutto di esperienze da me vissute in campo.

E' un ruolo meraviglioso, importante e fondamentale a patto che si lavori per migliorare continuamente il tempo e lo spazio di ogni movimento perché la differenza nel calcio moderno la fa chi arriva prima sulla palla .

Poi ogni allenatore può inventare nuove soluzioni, nuovi schemi e nuovi movimenti in base alle caratteristiche dei propri giocatori, senza però perdere di vista mai i principi di tecnica individuale e tattica collettiva con i loro sviluppi.

A tal proposito le esercitazioni specifiche per allenare i movimenti dell'esterno nei vari sistemi di gioco sono incentrate essenzialmente nell'1:1,2:2 e nel 3:3 questo perché, come già accennato, nella fascia di competenza si andranno a formare sempre delle catene di tre giocatori e diventando i loro ruoli interscambiabili.

Francesco Turrini